



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

15 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

15-07-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/07/2021	2	Sfida storica, ora regole non ideologiche Nicoletta Picchio	3
SOLE 24 ORE	15/07/2021	17	Connexx torna a Milano dal 2 al 3 dicembre = Confindustria , in dicembre a Milano imprese a confronto: riparte Connexx Nicoletta Picchio	4
MATTINO	15/07/2021	9	Confindustria: sfida epocale ma non penalizzi le imprese Case e trasporti, rischio rincari Jacopo Orsini	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/07/2021	17	Un ponte tra Sicilia e Vietnam = Scambi commerciali e investimenti, un "ponte" tra Sicilia e Vietnam Redazione	8
SICILIA CATANIA	15/07/2021	8	Montante: ho chiarito tutto ma sono in arrivo altri guai A. A.	10

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	15/07/2021	7	Rifiuti, la regione blocca le autorizzazioni sicindustria messina: paradosso insensato Redazione	11
REPUBBLICA PALERMO	15/07/2021	3	No al biometano dai rifiuti salta il maxi-investimento C. R.	12

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	15/07/2021	6	CamCom, in sicilia maturi i tempi per una revisione Redazione	13
SICILIA SIRACUSA	15/07/2021	14	CamCom, confronto immediato fra istituzioni Redazione	14
SICILIA SIRACUSA	15/07/2021	14	Agen: Scelta folle, destinata a fallire = Agen: una follia emendamento incostituzionale destinato al fallimento Francesco Nania	15
SICILIA CALTANISSETTA	15/07/2021	1	Accorpamento e stabilizzazione precari Cciao in stato d`agitazione Redazione	17

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/07/2021	6	Musumeci: Infrastrutture, ora tempi certi e risorse Redazione	18
SICILIA CATANIA	15/07/2021	6	"sanatoria" edilizia stralciata dal ddl Attiva Sicilia si spacca G. B.	19
SICILIA CATANIA	15/07/2021	6	Colpe e luoghi comuni la difesa dei burocrati riorganizzazione eriqualficazione = " Burocrati ", colpe e luoghi comuni Giuseppe Bianca	20
SICILIA CATANIA	15/07/2021	36	Le ipocrisie della politica nella stagione che annuncia il voto Giovanni Ciancimino	22
GIORNALE DI SICILIA	15/07/2021	9	Musumeci da Giovannini: nuovo pressing sul ponte Redazione	23
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	15/07/2021	19	La Sicilia reclama scelte senza più indugi Lucio D'amico	24
SICILIA CATANIA	15/07/2021	11	Con intesa sanpaolo e poste italiane polo per investimenti nell` economia reale Maassimo Lapenda	26
GIORNALE DI SICILIA	15/07/2021	9	Sconto sul condono, i grillini promettono: norma da impugnare Redazione	27

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/07/2021	34	Nuova liquidità per le imprese e i professionisti in Sicilia Nino Calabrò	28
-------------	------------	----	-------------------------------------------------------------------------------------	----

Rassegna Stampa

15-07-2021

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/07/2021	4	Startup siciliane = Cercasi 10 startup siciliane per la Borsa della ricerca <i>Michele Giuliano</i>	30
SICILIA CATANIA	15/07/2021	7	Piano da 40 milioni per la Sicilia green Ma qui la svolta sarà più faticosa = Così la Regione progetta la transizione ecologica <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	15/07/2021	7	Intervista a Rosario Lanzafame - In Sicilia questa svolta sarà molto faticosa <i>Gerardo Marrone</i>	33
SICILIA CATANIA	15/07/2021	11	Sicilia, più facile l'accesso al credito <i>Redazione</i>	34
SICILIA CATANIA	15/07/2021	15	St: massima attenzione agli investimenti, a partire dal Sic <i>Redazione</i>	35

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	15/07/2021	9	Rogo alla Kalat, 500 mila euro per la bonifica <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/07/2021	16	Credito, Fidimed assume 4neolaureati <i>Redazione</i>	37

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/07/2021	2	Auto, dal 2035 stop a diesel e benzina = Il piano verde della Commissione. Presentate le proposte legislative che permetteranno alla Ue di arrivare alla neutralità climatica nel 2050. Aumenterà il costo del carbonio per le emissioni nell'industria, nei t <i>Beda Romano</i>	38
SOLE 24 ORE	15/07/2021	5	Le pagelle fiscali aumentano i redditi medi = Partite Iva, più redditi dichiarati Notai al top e allevatori in coda <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	41
SOLE 24 ORE	15/07/2021	6	Gli Stati Generali della Cultura 2021 = Serve un patto con il privato per la rinascita della cultura <i>Mariena Marta Pirrelli Cagnola</i>	43
SOLE 24 ORE	15/07/2021	7	Intervista a Luigi Abete - Abete: valorizzare le imprese italiane della cultura senza statalismi = Valorizzare le imprese italiane della cultura senza tornare allo statalismo <i>Andrea Biondi</i>	46
SOLE 24 ORE	15/07/2021	12	Riforme fiscali innovative per favorire gli investimenti = Riforme fiscali innovative per favorire gli investimenti <i>Antonio Patuelli</i>	48
SOLE 24 ORE	15/07/2021	31	Contributi, ok allo sconto per i lavoratori autonomi = Sostegni bis, sì della Camera Aiuti auto fino al 31 dicembre <i>Carmine Fotina Marco Mobilidar</i>	50
SOLE 24 ORE	15/07/2021	32	Ripartiti ristori per 1,28 miliardi tra Comuni e altri enti locali = Fondone Covid, ripartiti 1,28 miliardi per gli enti locali <i>Elena Brunetto Patrizia Ruffini</i>	52
SOLE 24 ORE	15/07/2021	34	Simest riduce il costo per le aziende delle dilazioni ai clienti esteri <i>Celestina Dominelli</i>	54
REPUBBLICA	15/07/2021	21	Ristori e tregua fiscale in agosto passa il decreto Sostegni bis <i>Roberto Petrini</i>	55
STAMPA	15/07/2021	23	Scudo da 400 milioni per le Imprese "Non lasciamo da solo chi è difficoltà" <i>Giuseppe Bottero</i>	56



«Sfida storica, ora regole non ideologiche»

Confindustria

Regina: un piano senza precedenti, ma non bisogna penalizzare le imprese

Nicoletta Picchio

Un piano inedito, che non ha precedenti per la sua portata. Un obiettivo ambientale importante: si tratta però di raggiungere il traguardo di rendere green l'economia europea senza penalizzare le imprese nella loro competitività e i paesi come l'Italia che hanno già fatto sforzi importanti. E quindi occorrono norme chiare e non ideologiche.

È in sintesi la posizione di **Confindustria** in merito all'approvazione del pacchetto clima da parte della Unione europea. «Con il pacchetto Fit-for-55 l'Europa ha lanciato il guanto di una sfida di politica industriale senza precedenti», ha dichiarato Aurelio Regina, delegato per l'Energia e la transizione energetica, in un comunicato diffuso ieri pomeriggio. «È un obiettivo ambientale importante per le generazioni future - ha sottolineato Regina - che deve impegnare l'intera società a finalizzare, attraverso un dialogo inclusivo e non ideologico, un quadro di riferimento capace di coniugare l'obiettivo di rendere green l'economia Ue senza penalizzare le imprese e i Paesi che,

come nel caso dell'Italia, hanno progressivamente aumentato gli sforzi per accelerare la transizione energetica e ambientale, raggiungendo oggi posizioni di frontiera in molti settori economici». Regina ha messo in evidenza che la stessa Commissione prevede a livello Ue un fabbisogno di investimenti complessivo al 2030 di oltre 3.500 miliardi di cui oltre 600 per l'Italia. «Si tratta di un piano senza precedenti che ci obbliga a cambiare marcia e a passare dalla discussione sugli obiettivi, ormai decisi, a un dibattito pragmatico sulle soluzioni, considerando tutte le opzioni possibili sulla base del costo e della reale efficacia, per evitare di generare potenziali ripercussioni negative per le imprese europee e un inutile spreco di risorse». Per le generazioni future «va garantita anche la tenuta di un sistema produttivo manifatturiero - ha continuato - in grado di assicurare occupazione e sviluppo all'interno di un contesto di filiere globali nel quale tutti devono fare la loro parte nella geopolitica dell'ambiente per evitare effetti di spiazzamento». Nel nostro Paese «sono presenti

settori di base fondamentali per lo sviluppo della green economy e leadership manifatturiere pronte a cogliere le grandi opportunità offerte dal nuovo scenario. Per questo - ha concluso Regina - il dibattito sull'ambiente deve essere accompagnato da una politica industriale nazionale ed europea volta a costruire anche un ecosistema per uno sviluppo industriale sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AURELIO REGINA

Delegato di Confindustria per l'energia e la transizione energetica



Peso: 13%



CONFINDUSTRIA

Connex torna a Milano dal 2 al 3 dicembre

Il 2 e 3 dicembre il Mico di Milano apre le porte al mondo del business con la seconda edizione di Connex. Lo annuncia il vicepresidente di **Confindustria**, Alberto Marengi. —a pagina 17

Confindustria, in dicembre a Milano imprese a confronto: riparte Connex

Grandi eventi

Domani parte da Firenze il roadshow della squadra di presidenza confindustriale

Marengi: «C'è voglia di ripartire, grande coesione intorno al progetto»

Nicoletta Picchio

L'appuntamento sarà a dicembre, al Mico di Milano. Torna Connex, una grande occasione di confronto per le imprese, per stringere relazioni e creare alleanze, per essere più competitive e vincenti. È la seconda edizione, dopo che quella del 2020 è stata annullata per la pandemia. «C'è voglia di ripartire», dice Alberto Marengi, vice presidente di **Confindustria** per l'Organizzazione, Sviuppo e Marketing associativo, annunciando il road show di domani a Firenze, il primo, che vedrà la squadra di presidenza di **Confindustria** in prima linea per illustrare i driver in cui è articolata l'edizione del 2021, le sue potenzialità e l'impegno dell'organizzazione nel creare occasioni di business. «Il sistema sta dimostrando grande coesione intorno al progetto e, dopo la pausa estiva, seguiranno le tappe di **Confindustria** Dispositivi Medici a Milano, Pescara, Reggio Emilia, Brescia, Bari, Palermo, Venezia, Torino e tante altre».

I risultati della prima edizione sono andati oltre le aspettative: «sono nate centinaia di partnership, sia nel corso dell'evento che sulla piattaforma digitale, il vero asset dell'iniziativa. Collaborazioni che hanno generato innovazione, valore e occupazione», continua Marengi, citando i dati 2019: 7mila imprenditori al Mico di Milano, quasi 500 espositori, 2.500 B2B

organizzati. Per questa edizione l'offerta viene potenziata: «siamo pronti ad accogliere 750 espositori, 5mila richieste di B2B, oltre 150 laboratori/eventi, 120 imprese internazionali e oltre 4mila visitatori confermati». Nonostante il Covid la piattaforma virtuale ha continuato ad essere attiva: «Tutte le imprese che avevano aderito sono rimaste sul Marketplace, animato con ulteriori iniziative nel corso dell'anno e stanno riconfermando la loro presenza, insieme a nuove adesioni che riceviamo ogni giorno. Lo spazio virtuale, infatti, offre opportunità che vanno ben oltre

l'evento di Milano: quella digitale è ormai una dimensione imprescindibile per il business».

Per l'edizione 2021, spiega Marengi, è stato rivisto l'impianto tematico del progetto alla luce dello scenario attuale. Saranno quattro i filoni guida della manifestazione: Fabbrica Intelligente, Città del Futuro, Pianeta Sostenibile, Persone Scienze della Vita e Progresso.

La Fabbrica Intelligente è la sede della digitalizzazione dei processi produttivi, dell'integrazione e interconnessione di tecnologie abilitanti e di filiere, intese come chiave per affrontare l'emergenza.

Nello spazio Città del Futuro i



Peso: 1-1%, 17-39%



progetti di rigenerazione urbana e mobilità sostenibile si collegano con le grandi infrastrutture digitali per soddisfare le esigenze dei nuovi stili di vita e di lavoro.

Pianeta Sostenibile valorizza sviluppo tecnologico e sistemi efficienti nella produzione e nell'utilizzo di energia verde, così come modelli di economia circolare delle

aziende e di business continuity adottati dalle comunità.

Nel driver Persone, Scienze della Vita Progresso la filiera delle Life Sciences assume una centralità strategica per salvaguardare la salute dei cittadini e per rilanciare l'economia. «Puntiamo quest'anno ad un evento in presenza, ma con un'ampia componente virtuale. Tra le novità un'area Expo digitale con gli stand espositivi riprodotti in 3D. In questo modo sarà possibile visitare tutti gli stand in tempo reale e realizzare gli incontri B2B anche da remoto, moltiplicando le opportunità di incontro. Inoltre, in questa edizione daremo centralità alle Startup, con iniziative dedicate e una Call nazionale sui 4 driver, che consentirà loro di connettersi con il mondo manifatturiero e di premiare progetti innovativi e sostenibili».

A confermare l'interesse sono le adesioni che stanno arrivando: «tutti i "Big Player" stanno confermando la partecipazione. Abbiamo quasi esaurito lo spazio fisico disponibile al MiCo e assegnato diversi pacchetti "full digital", che prevedono presenza solo digitale. La Community coinvolta, rispetto alla scorsa edizione, sarà ancora più ampia e vedrà in campo Pmi e grandi aziende, imprese famigliari e multinazionali, reti di impresa, Università, centri di ricerca, cluster tecnologici, Digital Innovation Hub e Competence Center, enti di formazione, gli attori del credito e della finanza, la Pa, associazioni e Camere di Commercio».

Quanto alle presenze internazionali «abbiamo coinvolto in particolare i Paesi del Mediterraneo e dell'Europa ma, con il supporto delle rappresentanze internazionali di **Confindustria**, di BusinessMed e ICE Agenzia, ci aspettiamo aziende da tutto il mondo». Si punterà anche su filiere e reti di impresa: «sono temi centrali nella nuova edizione di Connex perché partenariati e reti tra imprese sono essenziali nelle nuove modalità di competizione sui mercati. La pandemia ci ha insegnato che è necessario accorciare le filiere produttive e gestire in maniera

autosufficiente le produzioni strategiche nazionali nello scenario di riferimento europeo».

Connex è aperto anche ai non associati: «Per loro abbiamo definito modalità di partecipazione dedicate. Nella scorsa edizione molte realtà esterne al Sistema hanno scelto di associarsi dopo aver preso parte all'iniziativa. Siamo convinti che la nostra capacità di fare Network sia il miglior biglietto da visita per chi ancora non conosce il nostro mondo, non a caso il networking è uno degli asset del nuovo piano di rafforzamento al marketing di **Confindustria**, appena presentato, sul quale punteremo dall'autunno per rafforzare la base associativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potenziata l'edizione 2021: 750 espositori, 5mila richieste B2B, 150 laboratori, 120 gruppi internazionali

250

OKA INTEGRATIVO CEMENTIROSSI

Per i 250 addetti della CementiRossi arriva un nuovo integrativo, siglato ieri con Filca, Fillea e Feneal. L'intesa rafforza la partecipazione dei lavora-

tori su formazione e sicurezza, introduce il tema della flessibilità oraria e dei buoni pasto dei turnisti, oltre che della reperibilità settimanale. Aumenta il premio di risultato



CONFINDUSTRIA

CONNEX

VISION
BUSINESS
NETWORKING

2-3 DICEMBRE 2021

Grandi eventi.

Alberto Marengi, vicepresidente di Confindustria per l'organizzazione e, in basso, il logo del Connex di dicembre 2021



Peso: 1-1%, 17-39%

Confindustria: sfida epocale ma non penalizzi le imprese

Case e trasporti, rischio rincari

LE REAZIONI

ROMA Il pacchetto clima varato ieri dalla Commissione europea per abbattere le emissioni inquinanti non piace a molte industrie, in particolare a quella dell'auto, e nemmeno, per ragioni opposte, alle associazioni ambientaliste. La principale organizzazione continentale dei produttori di veicoli (Acea) ritiene «irrazionale» lo stop ai motori a benzina e diesel entro il 2035 come indicato nel pacchetto clima europeo «Fit for 55» (che definisce le misure messe in campo per ridurre del 55% le emissioni rispetto ai livelli del 1990). L'Ue sta commettendo un «errore» cercando di «eliminare le auto a benzina e diesel» dalla circolazione, sostiene l'associazione. «Vietare una singola tecnologia non è una via razionale da perseguire in questo momento», insistono i costruttori. Anche l'Anfia, che rappresenta l'industria dell'auto italiana, «esprime sconcerto e forte preoccupazione» per l'inasprimento dei target di riduzione delle emissioni di CO₂. «Riteniamo che lo sforzo richiesto dall'attuale proposta non tenga in debito conto degli impatti industriali, economici e sociali di scelte così ambiziose e categoriche». Dal fronte opposto Legambiente («inadeguato»), Wwf (proposte «cotte a metà») e Oxfam (misure «insufficienti») giudicano invece il piano poco coraggioso per «fronteggiare la sempre più preoccupante emergenza climatica».

«Con il pacchetto Fit-for-55 l'Europa ha lanciato il guanto di una sfida di politica industriale senza precedenti», sottolinea Aurelio Regina, delegato per l'Energia di Confindustria. «È un obiettivo ambientale importante per le generazioni future che deve impegnare l'intera

società a finalizzare, attraverso un dialogo inclusivo e non ideologico, un quadro di riferimento capace di coniugare l'obiettivo di rendere green l'economia Ue senza penalizzare le imprese e i Paesi che, come nel caso dell'Italia, hanno progressivamente aumentato gli sforzi per accelerare la transizione energetica e ambientale».

Fra i pilastri principali del piano varato dalla Commissione c'è il rafforzamento e l'estensione dell'Emission trading scheme (Ets), il meccanismo di scambio delle quote di emissioni inquinanti, che finora riguardava solo le grandi industrie energivore. Questo sistema, studiato per indurre le imprese a inquinare meno, ora verrà esteso anche al trasporto su strada e al riscaldamento delle abitazioni, oltre che al settore della navigazione, settori in cui gli sforzi per tagliare le emissioni finora sono stati vani.

IL MECCANISMO

L'allargamento dello schema del mercato della CO₂ ha creato qualche preoccupazione per un possibile rincaro delle bollette del riscaldamento e dei costi di trasporto. «Se il principio è che chi inquina paga, il rischio che ci sia un aumento dei prezzi è inevitabile», fa notare un analista del settore energetico. Ma in prospettiva l'obietti-

vo è quello di indurre un miglioramento dell'efficienza e quindi una riduzione dei costi. L'Ance, l'associazione dei costruttori italiani, ritiene comunque che i provvedimenti della Commissione vadano nella direzione giusta. «C'è una spinta molto forte alla riqualificazione energetica degli edifici pub-

blici e privati e il pacchetto potrebbe anche servire a rafforzare misure come il superbonus», sostiene l'organizzazione dei costruttori, che aspetta però di vedere come

verranno attuati i provvedimenti. «Se le nuove regole verranno applicate in modo virtuoso saranno un fattore di accelerazione del processo di riqualificazione degli edifici, se no si tradurranno in un aggravio di costi, dipende tutto da come verranno recepite».

Le nuove norme, che comunque sono ancora da negoziare con il Parlamento europeo e con gli Stati, non piacciono invece al mondo del trasporto e della navigazione. Paolo Uggè, presidente di Confrtrasporto-Confcommercio, le definisce «un disegno autolesionistico». I veicoli pesanti, puntualizza, sono responsabili solo del 7% delle emissioni e il piano «danneggia l'economia europea proprio nel momento in cui ha bisogno di rilanciarsi». «La proposta, pur apprezzabile nelle sue finalità, appare poco coerente con l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ delle navi in quanto interessa solo una piccola parte del trasporto marittimo», attacca Mario Mattioli, presidente di Confitarma, la confederazione degli armatori italiani.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANCE: «DIREZIONE GIUSTA, SPINTA ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO E PRIVATO»



Peso: 33%



**L'IRA DEI PRODUTTORI
DI AUTOMOBILI
ALL'ATTACCO
ANCHE LE ASSOCIAZIONI
DEI TRASPORTATORI
E GLI ARMATORI**



**Il vice presidente della
Commissione Ue, Frans
Timmermans, presenta
il pacchetto clima europeo**



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Export

Un ponte tra Sicilia e Vietnam

Servizio a pagina 17



Confindustria ha incontrato una delegazione guidata dall'ambasciatrice Nguyen Thi Bich Hue

Scambi commerciali e investimenti, un "ponte" tra Sicilia e Vietnam

Albanese: "Il brand isolano continua ad essere sinonimo di qualità e affidabilità"

PALERMO - Il Vietnam rappresenta uno dei Paesi emergenti del Sud Est asiatico tra i più dinamici e promettenti sullo scenario globale, piattaforma ideale per scambi commerciali e investimenti delle imprese siciliane.

Di questo si è discusso ieri, a Palermo, presso la sede di Confindustria Sicilia in occasione dell'incontro "Internazionalizzazione: un ponte fra Vietnam e Sicilia", volto a illustrare alle aziende dell'Isola le prospettive e le opportunità di collaborazione con il mercato vietnamita.

A dare il benvenuto alla delegazione guidata dell'ambasciatrice del Viet-

nam in Italia, Nguyen Thi Bich Hue, il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, che ha sottolineato come le aziende dell'Isola abbiano tutte le carte in regola per giocare un ruolo di primo piano nei mercati esteri.

"Abbiamo - ha detto Albanese in apertura dei lavori - eccellenze nel campo dell'agroalimentare, della manifattura, della chimica e della farmaceutica. Nonostante la crisi globale causata dalla pandemia, le nostre imprese hanno fatto registrare buone performance sui mercati esteri e questo proprio perché il brand Sicilia continua ad essere sinonimo di qualità e affidabilità. Confindustria Sicilia, grazie anche al supporto garantito dalla rete Enterprise Europe Network, conti-

nuerà a fare da trait d'union tra le migliori eccellenze regionali e il mercato vietnamita e sono certo che riusciremo a creare le basi per importanti accordi commerciali".



Peso: 1-2%, 17-35%



I numeri, in tal senso, sono già positivi. Secondo le statistiche del Dipartimento generale della dogana del Vietnam, infatti, i valori dell'import e dell'export tra Vietnam e Italia nei primi cinque mesi del 2021 hanno raggiunto i 2,29 miliardi di dollari, in aumento del 29,3% rispetto allo stesso periodo del 2020.

E la Sicilia occupa una fetta importante di questo business.

“I settori di cooperazione tra Sicilia e Vietnam – ha sottolineato l'ambasciatrice Nguyen Thi Bich Hue – sono tantissimi e oggi siamo qui proprio per presentare alle imprese siciliane le opportunità a loro disposizione. Una su tutte: l'abbattimento nel giro di 10 anni quasi totale dei dazi doganali a seguito della ratifica da parte dell'Italia dell'accordo di libero scambio. Aggiungo anche che il Vietnam rappresenta oggi una porta d'ingresso privilegiata per tutto il mercato dei paesi Asean, ossia l'area geografica ed economica dell'Indo-Pacifico che continua ad avere i più alti tassi di crescita del Pil”.

I valori import-export tra i due Paesi hanno raggiunto i 2,29 miliardi di dollari

“Il Vietnam è una porta d'ingresso privilegiata per tutto il mercato dei paesi Asean”



Alessandro Albanese



Peso:1-2%,17-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



IL PROCESSO IN CORTE D'APPELLO

Montante: «Ho chiarito tutto»

Ma sono in arrivo altri guai

CALTANISSETTA. «Spero di essere riuscito, nel corso di queste udienze, a svelare, e a togliere tutto quel veleno che ha fatto da protagonista in questo processo, sia nella fase delle indagini fino alla conclusione, al rinvio a giudizio e alla sentenza di primo grado. Ho contribuito a ricostruire tutti gli aspetti, negativi o positivi, dei miei detrattori. Sono soddisfatto»: così Antonello Montante dopo la quinta udienza del suo interrogatorio in Corte d'Appello dov'è imputato, per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e alla commissione di altri reati (con condanna in primo grado a 14 anni), insieme all'ex comandante provinciale della Guardia di finanza, Gianfranco Ardizzone (3 anni la condanna appellata), il sostituto commissario Marco De Angelis (4 anni), il responsabile della sicurezza di **Confindustria** Diego Di Simone (6 anni) e il questore Andrea Grassi (1 anno e 4 mesi).

Le cinque udienze in cui si è difeso "attaccando" alcune delle parti offese, quasi certamente porteranno nuove grane giudiziarie all'ex numero uno degli industriali siciliani: hanno annunciato querele contro

Montante, per calunnia e diffamazione per le dichiarazioni rese in Corte d'Appello, due dei suoi principali accusatori, l'ex presidente dell'Irsap Alfonso Cicero, l'ex assessore regionale Marco Venturi, e ancora l'ex presidente della Commissione nazionale Antimafia, Francesco Forgiione, l'imprenditore Pietro Di Vincenzo, il giornalista Attilio Bolzoni. «Le querele che sono state annunciate in questi giorni, durante la mia testimonianza davanti alla Corte? Ben vengano... - ha ribadito ieri Montante - È un'altra occasione per chiarire la mia posizione e potere tirare fuori quelle carte che non siamo riusciti a tirare fuori in questo processo. I magistrati non hanno fatto assolutamente niente di illecito con il sottoscritto, come anche le forze dell'ordine o tutte le istituzioni che si sono avvalsi del nostro contributo - ha precisato Montante - In tanti vorrebbero che io parlassi male dei magistrati, ma non lo farò».

Danno una chiave di lettura diversa da Montante, di queste udienze, naturalmente i difensori delle parti offese. Il processo riprenderà il 6 set-

tembre e sono previste 12 udienze per la requisitoria del pg, gli interventi delle parti civili e le arringhe difensive prima della sentenza prevista tra fine ottobre e primi di novembre. Nel frattempo potrebbe arrivare la richiesta di rinvio a giudizio della Procura per l'inchiesta bis sul "sistema Montante" a carico di 13 indagati: nell'elenco oltre all'ex capo di **Confindustria Sicilia**, ci sono l'ex governatore Crocetta, ex assessori regionali, ex capi della Dia, imprenditori e amministratori pubblici.

A. A.



Peso: 15%



RIFIUTI, LA REGIONE BLOCCA LE AUTORIZZAZIONI SICINDUSTRIA MESSINA: «PARADOSSO INSENSATO»

Palermo. «In Sicilia sui rifiuti si celebra l'ennesimo paradosso. Stavolta la scure dell'insensatezza e dell'arbitrio si è abbattuta su A2A, sul maxi piano di riconversione green dell'impianto di San Filippo Del Mela». Così il presidente di Sicindustria Messina, Ivo Blandina sulla bocciatura da parte della Regione, del piano di riconversione presentato dalla multinazionale. «Mancano gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti: lievitano dunque i costi di trasporto e smaltimento. E di conseguenza aumentano le tasse a carico di cittadini e imprese. A fronte di questo circuito negativo, la Regione respinge le richieste di autorizzazione per realizzare gli impianti necessari». Per il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, «Con questa bocciatura, la Regione pregiudica contemporaneamente un'opportunità di sviluppo industriale e un'opportunità di tutela ambientale».



Peso:6%

LA POLEMICA

No al biometano dai rifiuti salta il maxi-investimento

La commissione tecnica bocchia lo stabilimento del colosso A2A a San Filippo del Mela Sul piede di guerra Confindustria e sindacati. Il piano prevedeva una spesa di 450 milioni

Mentre il governatore Nello Musumeci lancia la sua kermesse sull'energia che si terrà fino a domani a Catania, la Regione che guida blocca un investimento da 450 milioni che punta a produrre biometano dai rifiuti. Non c'è la valutazione positiva di impatto ambientale, e dunque l'impianto pensato da A2A a San Filippo del Mela non s'ha da fare: per la commissione guidata da Aurelio Angelini in quella zona sono già in programma due impianti pubblici, e dunque non solo la struttura non è prevista dalla pianificazione della Regione, ma addirittura il fabbisogno di quella zona è destinato a essere coperto da altre strutture, peraltro non di matrice privata.

Il problema è che la decisione riesce a mettere d'accordo **Confindustria** e i sindacati: perché se la prima – per bocca dei presidenti di **Sicindustria** e dell'associazione provinciale messinese, Gregory Bongiorno e Ivo Blandina – protesta per il freno allo sviluppo, i secondi – in questo caso con il segretario della Uil Claudio Barone –

avevano già lanciato all'inizio del mese l'allarme per cento posti di lavoro. Tanto più che giusto martedì A2A – un colosso lombardo quotato a Piazza Affari che da principio voleva realizzare un termovalorizzatore e poi era stata indotta da una mediazione con Legambiente a virare su questo progetto green – aveva presentato a Milano un'elaborazione dello Studio Ambrosetti-The European House che calcolava gli effetti dell'investimento su tutta la zona. «Le progettualità di A2A previste per il sito – aveva specificato in quell'occasione Valerio De Molli, amministratore delegato di Studio Ambrosetti-The European House – generano benefici economici, sociali e ambientali con il potenziale di attivare in Sicilia fino a 1,2 miliardi di euro di ricadute economiche e oltre 5mila occupati sostenuti nel corso dei cinque anni, oltre a 4,6 milioni di euro di risparmi annui per le famiglie del Messinese, la diminuzione di due terzi dell'anidride carbonica prodotta dalla centrale e l'attivazione di nuove filie-

re legate al biometano che potrebbe alimentare circa 200 bus del trasporto pubblico locale l'anno».

L'impianto prevedeva infatti di "digerire" compost, il materiale che si produce dalla frazione umida dei rifiuti, e ricavarne appunto biometano, un combustibile ecologico usato soprattutto nei trasporti. «Riteniamo che la nostra proposta per il polo energetico integrato sia utile e interessante per le esigenze del territorio – dice l'amministratore delegato di A2A, Renato Mazzoncini – In particolare il progetto per l'impianto di recupero della frazione umida dei rifiuti differenziati dai cittadini, oltre a garantire benefici per l'ambiente, è una soluzione per ridurre l'importo della Tari pagata dalle famiglie. Ora leggeremo bene l'istanza di rigetto per capire quali sono gli elementi che possono essere messi a posto».

– C. F.



▲ La centrale Un impianto di trasformazione del compost in metano



Peso: 36%

ALLA CAMERA VIA LIBERA ALL'EMENDAMENTO NEL "SOSTEGNI-BIS" «CamCom, in Sicilia maturi i tempi per una revisione»

CATANIA. Mentre alla Camera si registra il voto di fiducia sul decreto "Sostegni-bis", in Sicilia prosegue il dibattito sulla nuova mappa delle Camere di Commercio, contenuta in un emendamento del testo approvato ieri a Montecitorio. I voti favorevoli sono stati 444, quelli contrari 51. L'esame del decreto comincerà il 21 luglio nell'aula del Senato.

«Riteniamo siano maturi i tempi per una revisione del sistema camerale siciliano a livello regionale e chiediamo al Governo della Regione di avviare immediatamente il confronto con le associazioni datoriali e di farsi carico insieme ad esse di aprire un confronto con il livello nazionale in modo da affermare un sistema che, nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia, tenga conto dell'autonomia statutaria regionale e delle aspettative legittime dei singoli territori». Lo affermano in un comunicato congiunto le associazioni Casa, Claii, Confartigianato, Cna, Confcooperative, Lega delle cooperative, Unci, Unicoop, Confesercenti. «Le Camere di Commercio per essere rispondenti anche allo spirito delle nuove competenze assegnategli

dalla legge - continua la nota - devono

necessariamente essere radicate nei territori e questo è un principio indispensabile per dare impulso, ancor di più dopo la pandemia, a un'azione che spinga lo sviluppo e crei occupazione». Per le associazioni l'avvio del confronto potrebbe costituire inoltre l'occasione per ricucire le lacerazioni che si sono registrate tra le associazioni intorno a questa vicenda. «Le nostre associazioni - osservano - sono pronte allora al confronto con spirito di collaborazione e senza pregiudizi di sorta o posizioni precostituite».

«Abbiamo assistito con stupore all'operazione che ha interessato le Camere di Commercio - afferma il presi-

dente Salvatore Contrafatto - e non ci sembra risponda a esigenze reali e non poggi su ragioni di convenienza territoriale. Ci piacerebbe conoscere a fondo le ragioni di una tale scelta e siamo disponibili a sederci attorno ad un tavolo per comprenderle». Il vicepresidente Cristina Scuderi aggiunge: «Nelle operazioni di accorpamento delle Camere di Commercio molti so-

no gli interessi in gioco, li conosciamo e non è necessario elencarli; ogni supposizione è quanto mai giustificata. Ciò che ci preme dire è che, ancora una volta, l'unico interesse da tutelare (quello delle imprese) è stato messo in secondo piano».

E il deputato regionale Carmelo Pullara: «La riforma delle Camere di commercio, in cantiere da cinque anni, ci consegna un orizzonte incerto che sembra non avere termine. L'obiettivo fissato dalla riforma della pubblica amministrazione di ridurle appare poco applicabile in Sicilia, che per conformazione geografica, carenza nei collegamenti viari e numero di province, spesso assai differenti tra loro, appare la regione meno adatta per essere interessata dall'accorpamento».



Il voto di fiducia ieri alla Camera



Peso: 18%

CamCom, confronto immediato fra istituzioni

ENZO RINDINELLA*

La Consulta delle associazioni di categoria della provincia, sentite le preoccupazioni dei vertici regionali di alcune associazioni datoriali di categoria, da diversi sindaci e da Unioncamere Sicilia, in relazione ad alcune previsioni normative contenute nell'emendamento al Decreto Sostegni bis sulla riorganizzazione del sistema camerale siciliano, ritiene necessario che si apra un immediato e approfondito confronto fra le istituzioni regionali, nazionali e le associazioni di categoria dei territori interessati, per una definizione condivisa delle circoscrizioni camerali, che possa essere di reale supporto al sistema delle imprese, tenendo conto dei problemi di rappresentanza che si sono riscontrati in questi anni in alcuni territori accorpatisi con Camere di commercio di città metropolitane (come Ragusa e Siracusa con Catania, ed Enna con Palermo), nonché per un intervento nei regolamenti e statuti delle singole Camere di commercio, affinché gli accorpamenti non pregiudichino in alcun caso gli equilibri fra territori e categorie rap-

presentate.

Allo stato, l'applicazione dell'emendamento presentato dall'on. Prestigiacomo e sottoscritto anche dai colleghi Minardo, Ficara, Scerra e Raciti, ai quali va dato atto di aver condotto in questi mesi un'importante battaglia per evidenziare le problematiche scaturenti dagli accorpamenti delle circoscrizioni camerali, rischierebbe, senza un serio e previo confronto, di aggravare la situazione attuale, non risolvendo, di fatto, quelle carenze di rappresentanza e autonomia, per il superamento delle quali hanno dato avvio la comune iniziativa parlamentare. La Consulta delle Associazioni di Categoria chiede l'immediata istituzione alla Presidenza della Regione Siciliana, d'intesa con il ministero dello Sviluppo Economico, di un tavolo tecnico che, audite le associazioni regionali di categoria maggiormente rappresentative, Unioncamere regionale e nazionale, predisponga, entro breve termine il progetto di rideterminazione delle circoscrizioni delle Camere di commercio della Regione nel rispetto degli indicatori di efficienza ed equilibrio economico e del numero

minimo di 75.000 imprese iscritte o annotate nei registri camerali. Dero-gando, ove ritenuto necessario, tenuto conto dell'autonomia e delle competenze attribuite alla Regione Siciliana, il limite massimo complessivo delle Camere di commercio indicato al comma 1 dell'art. 3 del d.lgs. 219/2016, da attuare attraverso opportuna modifica del suddetto decreto legislativo. Si chiede al presidente della Regione di impegnarsi affinché l'eventuale ricorso al commissariamento degli enti camerali venga temporaneamente ridotto al minimo indispensabile, ciò per consentire che le CamCom riprendano, il prima possibile, il loro corso ordinario, a servizio del sistema imprenditoriale dei nostri territori, già storicamente particolarmente fragile e ulteriormente indebolito dal lungo periodo di restrizioni dovute al Covid. Tenuto conto anche del ruolo che le CamCom dovranno svolgere nel procedimento condiviso di attuazione del Pnrr.

** Coordinatore provinciale
Associazioni di categoria*

L'eventuale ricorso al commissariamento degli enti camerali venga ridotto al minimo

LA RICHIESTA

La Consulta delle Associazioni di Categoria chiede l'immediata istituzione alla presidenza della Regione Siciliana di un tavolo tecnico che, audite le associazioni regionali di categoria maggiormente rappresentative, Unioncamere regionale e nazionale, predisponga il progetto di rideterminazione delle circoscrizioni delle Camere di commercio.



Peso:24%

Il presidente CamCom Sud Est: Siracusa corra pure da sola Agen: «Scelta folle, destinata a fallire»

L'emendamento al decreto "Sostegni bis" sulla riorganizzazione del sistema camerale siciliano è stato al centro di un dibattito che ha coinvolto la Consulta delle associazioni datoriali e il presidente della Camera di commercio del Sud Est, Pietro Agen. Un confronto a tutto tondo e senza eufemismi durante il quale Agen ha espresso la sua perplessità sul contenuto e sugli effetti dell'annunciato disaccorpa-

mento degli enti camerali di Catania, Siracusa e Ragusa che definisce una follia.

FRANCESCO NANIA pagina II



Agen: una follia emendamento incostituzionale destinato al fallimento

Camera di Commercio. Il presidente: se Siracusa vuole andare da sola, faccia pure

L'emendamento al decreto "Sostegni bis" sulla riorganizzazione del sistema camerale siciliano è stato al centro di un dibattito che ha coinvolto la Consulta delle associazioni datoriali e il presidente della Came-

ra di commercio del Sud Est, Pietro Agen. Un confronto a tutto tondo e senza eufemismi durante il quale Agen ha espresso la sua perplessità sul contenuto e sugli effetti dell'annunciato disaccor-

pamento degli enti camerali di Catania, Siracusa e Ragusa. Non ha peli sulla lingua Agen e definisce una follia



questo passo compiuto in sede politica.

«Non mi soffermo sull'incostituzionalità dell'emendamento - dice Agen - che rappresenta uno dei motivi per i quali non avrà futuro ma sul fatto che, con questo provvedimento, la patata bollente passa alla Regione siciliana. Conosco la preparazione in materia sia del presidente Musumeci sia di tutta la Giunta regionale per cui ritengo di dovere affermare che anche loro riterranno il decreto insostenibile. Peraltro, c'è da sottolineare l'improponibilità dell'accorpamento di cinque Camere di commercio distanti tra di loro. Una follia».

Il presidente della Supercamera ha sciorinato una serie di cifre per dimostrare che sgretolare l'attuale accorpamento significherebbe il tracollo per le piccole Camcom: «Sia ben chiaro - aggiunge Agen - se Siracusa ha tutta questa voglia di andare da sola, di certo la Camera di commercio di Catania non è contraria e non si straccerebbe le vesti se ciò avvenisse anche domani. Numeri alla mano, però, ho dimostrato alla Consulta che que-

sta scelta fa imboccare all'ente camerale siracusano la strada del fallimento». Agen spiega che fino ad oggi Siracusa abbia ricevuto pari trattamento con le altre due camere di commercio. «Su nove posti nella Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa, Siracusa ha ottenuto tre rappresen-

tanze, ben di più degli altri soci. Abbiamo programmato investimenti per 750mila euro e a Catania è destinato solo il 30%. Per la prima volta nella storia dell'ente camerale abbiamo concesso alla fondazione Inda un contributo di 80mila euro per la programmazione degli spettacoli classici. Ciò non era stato mai possibile perché la Camera di commercio di Siracusa, da sola, non aveva i soldi da mettere a disposizione per le Rappresentazioni classiche».

Agen ha polemizzato anche sul presunto coinvolgimento di Ragusa nella scelta di staccarsi da Catania: «Siracusa sostiene che anche Ragusa sia favorevole a sganciarsi da Catania. Da Ragusa, però, mi giungono voci contrarie che vogliono la conferma di volere rimanere con Catania perché hanno compreso l'importanza di fare parte di un'organizzazione forte e con prospettive certe».

In tema di conti, Agen prova a di-

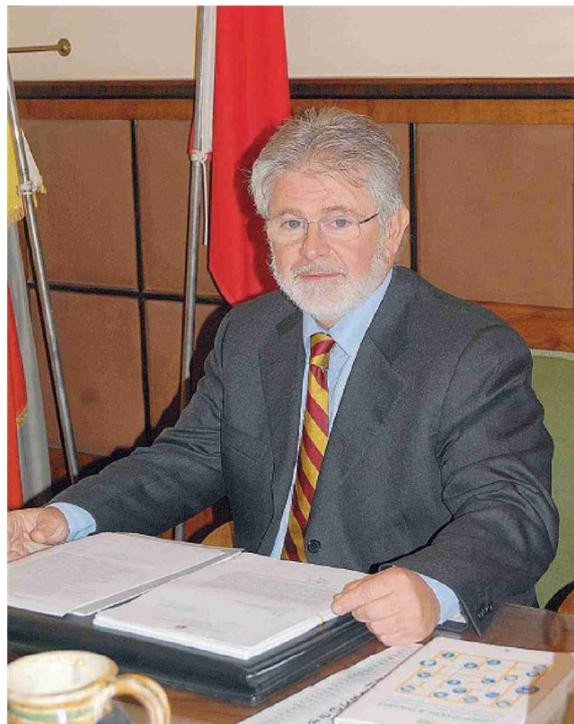
mostrare che sganciarsi dalla Supercamera non converrebbe a Siracusa, rilanciando la questione aeroporto: «A me sembra che quest'operazione sia stata spinta da chi potrebbe averne un ritorno personale - dice - se c'è qualche politico che ha pensato di riservarsi un posto nella società che gestisce l'aerostazione, ha fatto proprio male i conti».

«Tanto per non andare molto in là con le previsioni di entrata - dice - con la vendita delle quote dell'aeroporto si prevedono introiti per 400 milioni di euro. Se togliamo i 60 milioni di debiti con l'Inps, rimarranno così tanti fondi da potere stare tranquilli e anche investire sui tre territori. Diversamente, ho dimostrato che per la Camera di commercio scorporata dalle altre due, i numeri saranno terribili. Si tratta di conteggi che formalizzerò nei prossimi giorni con il timbro di Union Camere proprio per fare le cose in maniera chiara e trasparente».

L'ultimo affondo è sui progetti già in cantiere: «Siracusa è libera di scegliere la propria strada, anche se vorrei sommessamente ricordare che il primo passo verso l'accorpamento è partito proprio da questa città - dice Agen - abbiamo programmato importanti investimenti per la realizzazione di un centro fieristico a Ragusa e di un centro congressi a Siracusa. Se queste sono le premesse, significa che il finanziamento di circa 10milioni di euro lo destineremo ad altre opere».

FRANCESCO NANIA

«Da Ragusa mi giungono voci che vogliono la conferma di volere rimanere con Catania perché hanno compreso l'importanza di fare parte di un'organizzazione forte e con prospettive certe»





Accorpamento e stabilizzazione precari Cciaa in stato d'agitazione

l.) Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione dei 41 dipendenti (che hanno un contratto a tempo determinato in scadenza il prossimo 31 dicembre) che sono in servizio nella Camera di Commercio di Caltanissetta e Gela. «Tale decisione - spiegano Giancarlo La Rocca (Fp Cgil), Massimiliano Centorbi (Uil Fpl) e Filippo Crucillà (Ugl Fna) - si lega alle ultime notizie che riguardano il futuro delle Camere di Commercio siciliane, rispetto al loro diverso assetto territoriale, stante che l'accorpamento tra le Cciaa di Caltanissetta, Agrigento e Trapani non si è mai concretizzato e tenuto conto della pro-

posta legislativa che prevede di aggiungere alle suddette Camere anche quelle di Siracusa e Ragusa».

Le organizzazioni sindacali reclamano la tutela dei lavoratori ed il loro diritto al lavoro stabile e continuativo. «In questi ultimi mesi - ricordano - diverse richieste di incontri sindacali non sono state riscontrate dall'Amministrazione camerale, circostanza che ci lascia delusi. In un momento in cui si stanno delineando percorsi di riforma delle Camere di Commercio regionali, è necessario porre l'attenzione su tutte le questioni afferenti al futuro occupazionale dei dipendenti "ex precari" che ormai

da più di 20 anni prestano la propria attività al servizio della Cciaa di Caltanissetta e che meritano di diritto la loro stabilizzazione nell'anzidetto processo di riforma».

Allo scopo di affrontare tutte queste problematiche è stata indetta per martedì prossimo dai sindacati un'assemblea (che si terrà dalle 10 alle 12) alla quale interverrà tutto il personale interessato. La Rocca, Centorbi e Crucillà hanno invitato il commissario straordinario Giovanna Candura ad intervenire.



Peso:1%

Incontro a Roma. Il governatore e l'assessore Falcone ricevuti dal ministro Giovannini Musumeci: «Infrastrutture, ora tempi certi e risorse»

PALERMO. È durato quasi due ore il confronto ieri pomeriggio a Roma tra il ministro delle Infrastrutture e trasporti Enrico Giovannini e il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci sui temi prioritari dell'agenda di Palazzo Orleans. Accompagnato dall'assessore Marco Falcone e dal vicario del gabinetto Eugenio Ceglia, il governatore ha posto al tavolo ministeriale sette temi: Ponte sullo Stretto, Piano nazionale di ripresa e resilienza, autostrada Ragusa-Catania, riqualificazione delle strade provinciali, trasformazione in hub del porto di Augusta, Cas e bonifica della zona Falcata di Messina.

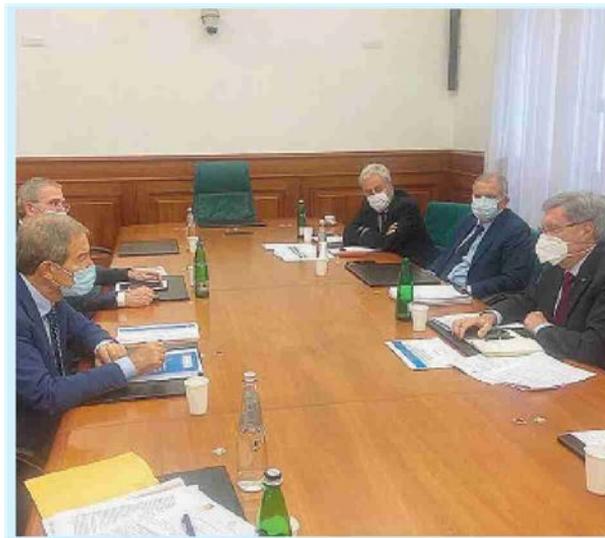
Sul collegamento stabile dello Stretto, in particolare, il ministro ha illustrato la relazione finale della commissione tecnica, passata adesso alle competenze del parlamento per le determinazioni. Musumeci ha assicurato che chiederà ai parlamentari siciliani di sollecitare l'esame della relazione nelle commissioni di merito affinché si arrivi a una scelta finale in breve tempo. Per la riqualificazione della viabilità secondaria, nell'incontro romano di ieri ministero e Regione hanno concordato di cofinanziare una serie di interventi, da affidare non alle ex Province (prive di personale tecnico) ma a un commissario straordinario nominato d'intesa tra Roma e Palermo. Per la Ragusa-Catania, il commissario appena nominato dal governo nazionale nella persona del governatore si avvarrà di un sub-commissario tecnico e si passerà da subito alla fase operativa, definendo un cronoprogramma delle fasi di lavoro preliminare ed esecutivo.

«Abbiamo apprezzato - afferma Musumeci - la dichiarata disponi-

bilità del ministro Giovannini all'ascolto e, per alcuni temi, anche alla condivisione. Sul Pnrr abbiamo manifestato la nostra insoddisfazione per il deficit di confronto con le Regioni. Scelte calate dall'alto e non sempre prioritarie rispetto alle esigenze dell'Isola. Ora faremo lavorare i tavoli tecnici, ai quali ho delegato l'assessore Falcone e i dirigenti del gabinetto di presidenza. Per troppo tempo la Sicilia è stata colpevolmente tenuta fuori dai piani di sviluppo infrastrutturale. È giunto il momento adesso che Roma fissi tempi certi e risorse. Il nostro compito sarà quello di collaborare, naturalmente, ma anche di vigilare».

«È positivo che governo regionale e governo nazionale si parlino e si confrontino in tema di investimenti infrastrutturali. Come dice il presidente Musumeci, scelte calate dall'alto finiscono con l'essere inadeguate. Analogamente, chiediamo al governatore di confrontarsi con le parti sociali sulle priorità di una nuova politica infrastrutturale della Regione. I piani di intervento, più sono condivisi più rispondono alle esigenze e alle attese del territorio e della popolazione. Chiediamo tavoli regionali sulle opere da realizzare, sui relativi progetti e sulle linee di investimento da attivare». Così Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia

I contenuti. Pressing sul Ponte Rg-Ct, si passa a fase operativa Provinciali, ora un commissario



Peso: 23%

ALL'ARS

“Sanatoria” edilizia stralciata dal ddl Attiva Sicilia si spacca

PALERMO. Se fai la legge ti tirano le pietre, se non fai la legge ti tirano le pietre. Parafrasando la canzone di Gian Pieretti e Ricky Gianco (1967), l'Ars delle norme approvate con un sol voto di scarto non riesce a stare lontana dalle polemiche.

Il voto all'Ars su quella che è stata definita una «nuova sanatoria edilizia» continua a suscitare reazioni e polemiche, anche se al momento non ha ancora alcun effetto di legge poiché manca ancora un passaggio d'aula. La norma, espunta dal disegno di legge sull'edilizia nel quale era stata inizialmente inserita, di fatto prevede la possibilità di sanare i fabbricati realizzati in aree di inedificabilità relativa ma deve ancora avere il voto finale del parlamento regionale che potrebbe arrivare già la prossima settimana.

La decisione di stralciare l'articolo 20 (sulla sanatoria) dal resto del ddl è stata presa ieri nel corso della seduta d'aula dalla Presidenza dell'Ars, anche alla luce del rischio di una possibile impugnativa da parte del Consiglio dei Ministri. Il presidente Gianfranco Micciché ha dunque separato il destino della sanatoria da quello del ddl sull'edilizia, per far in modo che una eventuale impugnativa non blocchi ulteriormente il resto delle norme di settore contenute negli altri articoli.

In trincea il M5S: «Altro che esigenza di dare norme certe - commenta il gruppo all'Ars - qui si rischia di fare a pezzi il paesaggio e si pretende pure di avere battute le mani. Noi comunque non ci arrendiamo, se la norma martedì avrà il via libera con il voto finale, ci rivolgeremo a Roma per farla impugnare, come è giusto che sia».

Spaccati, o meglio diversamente compatti, i deputati di Attiva Sicilia. Valentina Palmeri, componente del gruppo, ma anche portavoce dei Verdi all'Ars ha parlato dell'articolo in questione come «inaccettabile», mentre gli altri quattro ex M5S hanno usato toni ben diversi: «Assistiamo - dicono Angela Foti, Sergio Tancredi, Elena Pagana e Matteo Mangiacavallo - ancora una volta alle solite mistificazioni per cui una legge che ha l'obiettivo da tutti condiviso di dettare regole contro l'abusivismo venga spacciata per una legge di sanatoria. Le classiche bugie tipiche di una certa politica incapace di assumersi responsabilità».

G. B.



Peso: 12%

REGIONE**Colpe e luoghi comuni
la difesa dei burosauri
«Riorganizzazione
e riqualificazione»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

“Burosauri”, colpe e luoghi comuni

Regione. All'ennesima crociata di Miccichè replicano i sindacati: «La macchina amministrativa va ristrutturata e riqualificata». Il ritmo lento dell'Ars e i rapporti con i privati per l'assistenza

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Burosauri «vil razza dannata»? Il Rigoletto stavolta c'entra poco e in fondo anche i cortigiani. La musica però è sempre la stessa. Non molto leggera e neanche leggerissima. All'indomani dell'uscita del presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Miccichè che, parlando dell'approvazione del ddl anti-povertà ha alzato l'indice, ancora una volta e in maniera sempre più esplicita, nei confronti della burocrazia, nel centro del mirino «per ogni no detto, ci sono dieci licenziamenti, si cerca continuamente il pelo nell'uovo per evitare di dire sì». Il sindacato dei dirigenti della Regione non ci sta e alza la voce.

Al netto dell'effetto isolamento che le parole della politica, tra governo e presidenza dell'Ars, cominciano ad alimentare nell'opinione pubblica nei confronti dei lavoratori dell'ente, Fulvio Pantano, segretario generale del Sadirs, chiarisce senza mezzi termini che il rimbalzo delle responsabilità va di sponda con il riordino dell'ente che manca o che comunque ancora non c'è e non produce i suoi effetti: «Il problema non è tanto nei dirigenti ma nella macchina amministrativa che va ristrutturata. I dirigenti agiscono applicando le norme, se si registrano problemi vuol dire che servono altri tipi di intervento». A Miccichè ha dato forza anche l'assessore alla Funzione pubblica, Marco Zambuto, che ha ipotizzato di abbinare la valutazione dei dirigenti alla capacità di spesa.

I numeri della paralisi amministrativa che rischia di conoscere punti an-

cora più bassi dopo l'esodo in tre anni di oltre 2.500 dirigenti e più di 800 lavoratori del comparto, vengono aggravati da uno *stand by* che produce avvistamento e non garantisce soluzioni. «La macchina amministrativa regionale è poco informatizzata - dice Pantano - serve un riassetto generale, a partire dalla riclassificazione e riqualificazione del personale».

Rispetto alla richiesta di Miccichè di arrivare a una riforma della Bassanini per riassegnare alle scelte di indirizzo della politica un peso maggiore rispetto all'attuale quadro, il Sadirs non nasconde le sue perplessità: «Serve piuttosto una ristrutturazione complessiva che è in corso ma va avanti molto a rilento».

Posto che il fluire delle leggi di Sala d'Ercole non è quel che si definisce un fulmine di guerra, forse una ipotesi di norma di questo profilo andava predisposta all'inizio della legislatura, cosa che nel governo regionale, per certi versi era stata anche ipotizzata. Il potenziale d'Aula del centrodestra però è sempre stato abbastanza discontinuo e così pare destinato rimanere anche in questo ultimo scorcio che separa l'Ars dalle prossime elezioni.

Il problema dei ritmi blandi e dell'andamento lento della macchina amministrativa comunque non si risolve a colpi di titoli, che siano di testa o di coda, ma passa anche attraverso



Peso: 1-2%, 6-30%

una serie di situazioni - tampone, in attesa che la stagione dei concorsi possa dare un utile contributo a rafforzare il quadro. Tra queste permane anche la ricollocazione di ruolo e funzione delle assistenze tecniche, le

squadre pagate a peso d'oro per supportare gli uffici nella verifica della spesa europea e dell'attività programmata.

I rapporti per esempio tra la Regione e il Formez non stanno vivendo il loro miglior momento come conferma una nota del governatore siciliano

Nello Musumeci, indirizzata ai vertici della burocrazia regionale, in cui si chiede di effettuare «una ricognizione dei rapporti intrattenuti con l'ente

a qualsiasi titolo» finalizzata a chiudere ogni tipo di collaborazione.

Quasi deflagrante invece alla luce dei fatti di questi ultimi tre anni, la chiusura, disposta dal governo di Rosario Crocetta, di Sviluppo Italia Sicilia, società che dall'attrazione degli investimenti era stata riconvertita all'assistenza tecnica dopo l'acquisizione da parte della Regione, nell'era di Raffaele Lombardo, i cui lavoratori oggi sono divisi tra la Sas e le società esterne di consulenza con cui collaborano part-time.

Una scelta, quella del centrosinistra, i cui effetti si sommano ai danni

di questa stagione politica. Tra burocrati che non brillano e politici con poche idee, ma ben confuse. ●



Gianfranco Miccichè, presidente Ars



Peso: 1-2%, 6-30%

**FIGLI D'ERCOLE**

Le ipocrisie della politica nella stagione che annuncia il voto

GIOVANNI CIANCIMINO

Il saggio suggerimento del figlio d'Ercole Carmelo Pullara ai compagni di classe, l'esagerata cassa di risonanza per un atto dovuto sulla povertà e la convocazione elettorale in 10 comuni sciolti per mafia, se in apparenza sembrano avere diverse direzioni di marcia, in effetti sono espressione di unico filo conduttore sull'interpretazione del mandato elettorale e dei doveri della politica.

«Piuttosto che pensare alla campagna elettorale e rappresentare ciò che abbiamo fatto, pensiamo a ciò che c'è da fare. La gente ci osserva valuta e giudica». È questo il suggerimento di Carmelo Pullara, un figlio d'Ercole che conosce i polli del pollaio solleciti a pubblicizzare il poco che fanno gonfiandolo con concertante finalità di scambio merce, piuttosto che agire in silenzio e pensare a ciò che c'è da fare. In questi giorni, in seguito a varo unanime del provvedimento sulla povertà, sono state sparse medaglie in cui il dovere istituzionale viene gabelato dall'ipocrisia della politica come favore verso i bisognosi. E tuttavia elettori.

Il terzo elemento del nostro scacchiere senza veli si individua nei decenni in cui la società è stata imbottita di antimafia di maniera: per avere visto lontano e in grande anticipo Sciascia fu ingiustamente criticato dal sistematico professionismo politico antimafia. La mafia che spara ha cambiato volto, non sfida più le istituzioni, vi sta dentro operando con la sua efficace arma del silenzio. Ne è segno tangibile il ricorso allo scioglimento dei comuni senza precedenti adeguati provvedimenti correttivi. Una procedura che indirettamente conferma la presenza della mafia

nelle istituzioni. Non siamo delusi, lo saremo se dai politici ci fossimo aspettati seri impegni a dipanare la matassa della speculazione e delle infiltrazioni di mafia. Col il gioco delle parti e con la politica del Gattopardo è facile vincere le elezioni. Ma i problemi restano.

Rullano i motori della campagna elettorale amministrativa guardando alle regionali del 2022. È auspicabile che i civici non si facciano inquinare e condizionare dalle subdole manovre dei partiti, lontane dalle necessità locali. Vecchi riti dai risultati scontati: si vuole che la democrazia si esprima manifestando lealtà e lasciando scegliere le candidature agli elettori con le primarie. Vero, se non fossero viziate dalla scelta a tavolino con la maschera. Con o senza primarie saranno scelti i candidati preferiti dai dirigenti dei partiti che ancora una volta con le finte primarie si faranno beffa degli elettori. È fondato il timore che il saggio suggerimento di Pullara resti una chimera, mentre dopo decenni ancora non si scopre l'uovo di Colombo per capire perché si sciogliono i comuni per mafia. In buona sostanza, letta la medaglia dal suo rovescio vi si riscontra la denuncia di inefficacia dei provvedimenti adottati nel tempo per fermare l'invasione della mafia a tutti i livelli. ●



Peso: 17%



PALERMO

Infrastrutture, il collegamento sullo Stretto

Musumeci da Giovannini: nuovo pressing sul ponte

È durato quasi due ore il confronto, ieri pomeriggio a Roma, tra il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini e il presidente della Regione Nello Musumeci sui temi prioritari dell'agenda politica di Palazzo Orleans. Accompagnato dall'assessore Marco Falcone, il governatore ha posto al tavolo ministeriale sette temi, partendo dal Ponte sullo Stretto, Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'autostrada Ragusa-Catania, il Piano di riqualificazione delle strade provinciali, la trasformazione in hub del porto di Augusta, il Consorzio autostrade siciliane e la bonifica della zona Falcata di Messina.

Sul collegamento stabile dello Stretto, in particolare, il ministro ha illustrato la relazione finale della commissione tecnica, passata adesso alle competenze del parlamento per le determinazioni. Musumeci ha assicurato che chiederà alla rappresentanza parlamentare siciliana di sollecitare l'esame della relazione nelle commissioni affinché si arrivi a una scelta finale in breve tempo. «Abbiamo apprezzato - afferma Nello Musumeci - la dichiarata disponibilità del ministro Giovannini all'ascolto e, per alcuni temi, anche alla condivisione. Sul Pnrr abbiamo manifestato la nostra insoddisfazione per il defi-

cit di confronto con le Regioni. Scelte calate dall'alto e non sempre prioritarie rispetto alle esigenze dell'Isola. Per troppo tempo la Sicilia è stata colpevolmente tenuta fuori dai piani di sviluppo infrastrutturale. È giunto il momento adesso che Roma fissi tempi certi e risorse. Il nostro compito sarà quello di collaborare, naturalmente, ma anche di vigilare».



Peso: 8%

Lo ha ribadito ieri il presidente della Regione Musumeci nel confronto durato due ore a Roma con il ministro dei Trasporti

La Sicilia reclama scelte senza più indugi

**Il governatore: abbiamo posto sette temi sul tappeto, il Ponte sullo Stretto è il primo
Giovannini conferma che nei prossimi giorni relazionerà finalmente in Parlamento****Lucio D'Amico**

Ieri si è confrontato con il presidente della Regione siciliana che, tra i vari temi, ha posto come priorità il collegamento, non più solo marittimo, tra l'Isola e la Calabria-Italia-Europa. Nei prossimi giorni dovrà farlo con i deputati e i senatori, schierati a stragrande maggioranza a favore del Ponte di Messina. Enrico Giovannini sa benissimo che il tempo degli indugi è finito. E anche se in qualche intervista, continua a fare intendere che passeranno ancora diversi anni prima che si possa avviare concretamente l'opera di attraversamento stabile dello Stretto, il ministro dei Trasporti non può che prendere atto della volontà delle forze politiche rappresentate in Parlamento, oltre che delle due Regioni interessate e, ampliando l'orizzonte, di tutte le amministrazioni delle Regioni del Sud.

È durato due ore il confronto di ieri pomeriggio tra Giovannini e Nello Musumeci, accompagnato a Roma dall'assessore Marco Falcone. Sette i temi posti sul tavolo dal governatore siciliano. Primo fra tutti, il Ponte sullo Stretto. A seguire, il Piano nazionale di ripresa e resilienza; l'autostrada Ragusa-Catania; il Piano di riqualificazione delle strade provinciali; la trasformazione in hub del porto di Augusta; il Consorzio autostrade siciliane; la bonifica della Zona falcata di Messina. In realtà, c'era anche altre due questioni, legate alla Zes (la Zona economica speciale) e al riconoscimento di Messina quale porto "core", ma questi due argomenti

verranno ripresi successivamente.

Sul collegamento stabile dello Stretto, come riferiscono Musumeci e Falcone, il ministro ha illustrato la relazione finale della Commissione tecnica, passata adesso alle competenze del Parlamento per le determinazioni. La relazione è solo uno spunto, non vincola alcuna decisione, riconosce l'assoluta necessità del collegamento stabile, indica come soluzione "preferibile" il Ponte a più campate, ma ne evidenzia anche le tante criticità, mentre dall'altra parte c'è una progettazione definitiva (certamente da aggiornare riguardo ai costi) relativa all'unica ipotesi veramente percorribile in tempi che non vengano rinviati alle calende greche: il Ponte a unica campata. Musumeci lo ha ribadito a Giovannini e ha assicurato che chiederà alla rappresentanza parlamentare siciliana di sollecitare l'esame della relazione nelle commissioni di merito affinché si arrivi a una scelta finale in breve tempo.

«Abbiamo apprezzato – afferma il presidente Musumeci – la dichiarata disponibilità del ministro Giovannini all'ascolto e, per alcuni temi, anche alla condivisione. Sul Pnrr abbiamo manifestato la nostra insoddisfazione per il deficit di confronto con le Regioni. Scelte calate dall'alto e non sempre prioritarie rispetto alle esigenze dell'Isola. Ora faremo lavorare i tavoli tecnici, ai quali ho delegato l'assessore Falcone e i dirigenti del gabinetto di presidenza. Per troppo tempo la Sicilia è stata colpevolmente tenuta fuori dai piani di sviluppo infrastrutturale. È giunto il momento adesso che Roma fissi tem-

pi certi e risorse. Il nostro compito sarà quello di collaborare, naturalmente, ma anche di vigilare».

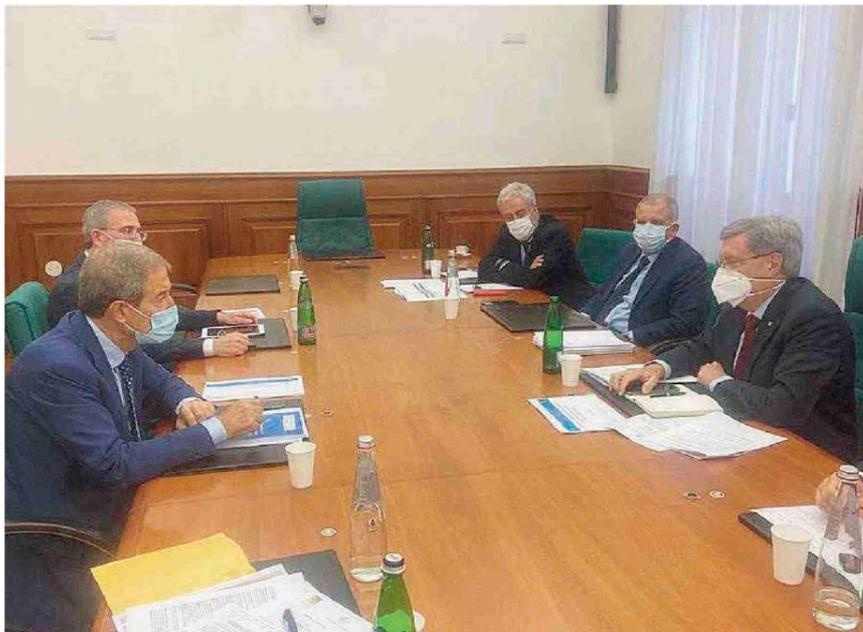
E che il ministro delle Infrastrutture abbia risposto positivamente alla richiesta di un'audizione in Parlamento, lo conferma anche la deputata messinese Matilde Siracusano. «Sentiremo entro pochi giorni il ministro Giovannini alla Commissione Trasporti della Camera e chiederemo a lui di pronunciarsi una volta per tutte in merito agli intendimenti del Governo sulla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Tema che è stata sollecitato anche dal governatore siciliano, Nello Musumeci, che ha incontrato il ministro Giovannini per discutere di mobilità e grandi opere nella nostra isola. Il Ponte sullo Stretto di Messina – prosegue la deputata –, sfruttando anche le risorse europee del Pnrr per iniziative correlate, è una grande occasione per il nostro Paese e un'urgenza non più rinviabile. La Sicilia ha bisogno di un collegamento stabile e veloce con l'Italia e con l'Europa. Forza Italia continuerà a sostenere questa sua storica battaglia e pretende dal Governo parole chiare e tempi certi. Basta con le perdite di tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La deputata di FI
Matilde Siracusano:
«Bene così, ma adesso
davvero non si perda
più tempo inutilmente»**



Peso: 52%



Il vertice romano Da un lato, il governatore siciliano Nello Musumeci e l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, dall'altro il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini. Tema cruciale: lo Stretto di Messina



Peso: 52%



LA SOCIETÀ CONTROLLATA DA MEF E CDP ENTRA NEL CAPITALE DI UNA SGR DI EURIZON Con Intesa Sanpaolo e Poste Italiane polo per investimenti nell'economia reale

MASSIMO LAPENDA

MILANO. Poste Italiane e Intesa Sanpaolo si alleano e creano il primo polo per gli investimenti nell'economia reale. L'operazione si è concretizzata con un accordo tra i due gruppi che porterà Poste, attraverso le sue controllate Poste Vita e BancoPosta Fondi sgr, all'acquisizione del 40% del capitale sociale di Eurizon Capital Real Asset Sgr (Ecra), società specializzata negli investimenti a supporto dell'economia reale controllata da Eurizon Capital sgr.

Il Gruppo guidato da Matteo Del Fante entrerà nel capitale di Ecra attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale a pagamento dedicato. Al termine dell'operazione, la composizione del capitale sociale di Ecra sarà costituita da una partecipazione del Gruppo Poste Italiane del 40%, di cui il 24,50% con diritto di voto, da Intesa Sanpaolo Vita per il 40% del capitale sociale, di cui il 24,50% di azioni con diritto di voto, e da Eurizon per il 20% del capitale sociale, corrispondente al 51% del capitale sociale con diritto di voto. Il closing dell'operazione, subordinato alle autorizzazioni da parte delle

autorità di vigilanza, è previsto entro la fine dell'anno.

Eurizon Capital Real Asset, guidata da Silvana Chilelli, è la sgr nata come joint venture tra Eurizon ed Intesa Sanpaolo Vita, con un patrimonio gestito di circa 4 miliardi di euro. La società ha dato vita ad un polo negli investimenti in economia reale (infrastrutture, finanziamenti e investimenti nel capitale delle aziende). Con l'ingresso di Poste Italiane, Ecra diventerà la «principale piattaforma per questo tipo di investimenti in Italia, capace di attrarre risorse anche da altri investitori istituzionali e concorrere al rilancio degli investimenti privati nell'economia», spiegano i due gruppi.

Poste Vita affiderà a Ecra un mandato di investimento accedendo ad una piattaforma globale e sviluppando un modello integrato di gestione lungo tutto il ciclo di vita dell'investimento. Il mandato avrà un controvalore pari a circa 2,5 miliardi di euro, che porterà il patrimonio di Ecra a oltre 6,5 miliardi di euro.



Peso: 13%

PALERMO**Il voto sulla sanatoria edilizia all'Ars****Scontro sul condono,
i grillini promettono:
norma da impugnare**

L'Ancè: «Al di là delle polemiche, si colma un vuoto legislativo»

Il voto di martedì all'Ars sulla «nuova sanatoria edilizia» continua a suscitare reazioni e polemiche, anche se al momento non ha ancora alcun effetto di legge poiché manca ancora un passaggio d'aula. La norma, stralciata dal disegno di legge sull'edilizia nel quale era stata inizialmente inserita, di fatto prevede la possibilità di sanare i fabbricati realizzati in aree di inedificabilità relativa ma deve ancora avere il voto finale del parlamento regionale che potrebbe arrivare già la prossima settimana.

La decisione di separare l'articolo 20 (sulla sanatoria) dal resto del disegno di legge sull'edilizia è stata presa nel corso della seduta d'aula dalla presidenza dell'Ars, anche alla luce del rischio di una possibile impugnativa da parte del Consiglio dei Ministri. Il presidente Gianfranco Micciché, che aveva nel corso della cerimonia del ventaglio chiesto che in parlamento arrivassero leggi inattaccabili dal punto di vista formale, ha dunque separato il destino della sanatoria da quello del ddl sull'edilizia, per far sì che una eventuale impugnativa non bloc-

chi ulteriormente il resto delle norme di settore contenute negli altri articoli del ddl.

La norma, comunque, resta ad alto rischio impugnativa. «Se la norma martedì avrà il via libera con il voto finale, ci rivolgeremo a Roma per farla impugnare, come è giusto che sia», promettono i deputati del M5S all'Ars. «Lo stesso Micciché - dice il responsabile nazionale delle politiche ambientali M5S, Giampiero Trizzino -, dallo scranno della presidenza, ha detto che la norma è ad alto rischio di impugnativa. Bene, se malauguratamente dovesse essere approvata, il primo atto che produrrò sarà indirizzato al Consiglio dei Ministri, affinché valuti la sussistenza dei requisiti per trasmettere alla Corte Costituzionale la legge e dichiararne l'incostituzionalità».

La norma, intanto, prova a mettere delle regole in un settore che finora era andato avanti a colpi di circolari che ogni amministrazione interpretava e applicava in maniera «creativa». È quello che spiegano i deputati di Attiva Sicilia additati dall'opposizione di essere stampella del governo: «Vogliamo regole, certe e inoppu-

gnabili, vogliamo che chiunque abbia chiaro ciò che è possibile fare e ciò che è assolutamente vietato, vogliamo il ripristino di uno stato di diritto proprio in difesa e a tutela del nostro territorio, delle nostre coste, del nostro patrimonio storico e ambientale». «Al di là delle polemiche solo politiche che ci interessano poco - taglia corto Massimiliano Miconi, alla guida di Ance Palermo - è una norma grazie alla quale si colma un vuoto legislativo. Si sta provando a colmare un vuoto in un ambito da troppi anni lasciato scoperto. E che in Sicilia diventava un campo border line e pericoloso. Saranno le sovrintendenze e gli uffici del genio civile a decidere adesso sulle istanze e richieste di sanatorie che sono pendenti da troppi anni». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ance. Massimiliano Miconi



Peso: 19%

Nuova liquidità per le imprese e i professionisti in Sicilia

Regioni

Dal 22 luglio le nuove misure a sostegno dei soggetti colpiti dalla crisi sanitaria

Nino Calabrò

Sono in partenza le nuove misure della Regione Sicilia a sostegno degli operatori economici danneggiati dall'emergenza sanitaria Covid-19.

La riprogrammazione del Po Fesr Sicilia 2014/2020, infatti, ha introdotto una serie di interventi a sostegno di imprese e professionisti siciliani danneggiati dalla pandemia, tra cui l'Azione 3.6.2, gestita da Irfis-FinSicilia spa, intermediario finanziario in house della Regione Sicilia.

Il primo avviso, emanato il 30 giugno 2021, è rivolto alle piccole e medie imprese con sede legale o operativa in Sicilia che abbiano realizzato nel 2019 un fatturato massimo di 250mila euro e ai liberi professionisti titolari di partita Iva con domicilio fiscale in Sicilia che abbiano realizzato nel 2019 un fatturato non superiore a 40mila euro.

Per partecipare alla misura, i destinatari devono avere avviato l'attività entro il 31 dicembre 2018 e devono avere subito una perdita di fatturato almeno del 40% tra l'anno 2020 e l'anno 2019.

Le istanze di finanziamento potranno essere presentate dal-

le ore 10 del 22 luglio 2021 fino alle ore 17 del 9 settembre 2021, collegandosi all'indirizzo <https://sportelloincentivi.irfis.it>. L'unico criterio di formulazione della graduatoria sarà la percentuale di riduzione del fatturato nel periodo citato.

L'intervento consiste in un finanziamento per liquidità, di importo tra 10mila e 25mila euro per ciascun beneficiario, sotto forma di finanziamento agevolato o di un mix tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto.

Per ogni intervento, la quota di finanziamento agevolato non potrà essere inferiore a 10mila euro. Il contributo a fondo perduto è concedibile sino ad un massimo di 5mila euro ed è finalizzato alla copertura delle spese di sanificazione e adeguamento dei luoghi di lavoro, effettivamente sostenute nel periodo dal 12 marzo 2020 fino al giorno antecedente a quello di pubblicazione dell'avviso.

Con la pubblicazione di altri avvisi, i medesimi contributi saranno destinati anche alle imprese che abbiano avviato l'attività nell'anno 2019 e nel 2020, a condizione che abbiano avuto sospesa l'attività econo-

mica o, se operanti nel settore turistico, non abbiano esercitato l'attività nel periodo compreso tra il 12 marzo e il 13 maggio del 2020 e/o nel periodo tra il 26 ottobre 2020 e il 31 dicembre 2020. Per questi soggetti le risorse saranno assegnate con procedura a sportello.

Sempre con riferimento all'emergenza pandemica, è in fase di attivazione l'azione 3.1.1_08a, Fondo per la ripresa artigiani, anch'essa frutto della rimodulazione del Po Fesr.

Il bando finanzia investimenti realizzati dalle microimprese artigiane siciliane sino a 50mila euro, finalizzati all'acquisto di attrezzature e di software, alla formazione del personale e alle spese di marketing.

L'agevolazione consiste in un finanziamento a tasso agevolato pari all'80% dell'investimento, oltre ad un contributo a fondo perduto per liquidità, concesso nel limite del 20% del finanziamento agevolato e non oltre l'importo di 5mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

**IN BREVE****L'avviso**

Il primo avviso è dedicato alle piccole e medie imprese con sede legale o sede operativa in Sicilia che abbiano realizzato nel 2019 un fatturato massimo di 250mila euro e ai professionisti titolari di partita Iva con domicilio fiscale nella regione che abbiano realizzato nel 2019 un fatturato non superiore a 40mila euro

Il sostegno

L'intervento a loro sostegno consiste in un finanziamento per la liquidità, di importo compreso tra 10mila e 25mila euro, o in un mix tra un finanziamento agevolato e un contributo a fondo perduto

Gli investimenti

Un'altra misura in fase di attivazione sarà dedicata a finanziare investimenti realizzati dalle microimprese artigiane in Sicilia fino a un massimo di 50mila euro



Peso: 20%

**Attività produttive**
Startup siciliane
Servizio a pag. 4

La Regione apre alle candidature per giovani imprese innovative: potranno incontrare gli investitori a Salerno dal 19 al 21 ottobre

Cercasi 10 startup siciliane per la *Borsa della ricerca*

I settori di ricerca sono agroalimentare, energia, smart cities, turismo e beni culturali. Domande entro il 21 luglio

PALERMO - Un'occasione da non perdere, quella offerta dalla Fondazione Emblem a, in collaborazione con la Regione siciliana. Sarà concesso ad un massimo di 10 startup innovative (non accademiche) con sede legale o operativa in Sicilia, di partecipare al XII Forum della Borsa della Ricerca in programma dal 19 al 21 ottobre prossimi a Salerno. In quella occasione le startup potranno entrare in contatto con gli investitori e altre imprese del proprio settore, per scambiare esperienze e presentare il proprio progetto.

Possono presentare la propria candidatura startup innovative con linee tecnologiche di sviluppo coerenti con gli ambiti di applicazione delle traiettorie tecnologiche della S3 Sicilia (agroalimentare, economia del mare, energia, scienze della vita, smart cities & communities, turismo, beni culturali, cultura). È possibile candidarsi entro e non oltre il 21 luglio alle ore 12.00 inviando la propria candidatura via pec a fondazioneemblem@pec.it. I tempi di attesa saranno brevissimi: la graduatoria sarà pubblicata sul portale www.borsadellaricerca.it entro le ore 18 del prossimo martedì 27 luglio.

I 10 soggetti, selezionati dalla commissione di valutazione e ammessi a partecipare al forum nazionale, beneficeranno della possibilità di promuovere il proprio know how attraverso una vetrina virtuale già prima del forum nazionale. Il 20 ottobre, in base

agli incontri one-to-one assegnati sul portale della borsa della ricerca, potranno incontrare direttamente R & D, manager e investitori interessati. Per 5 di queste startup, inoltre, sarà possibile presentarsi ad una platea di aziende e investitori il 21 ottobre nella sessione

di pitch, una brevissima presentazione del proprio progetto agli investitori.

Al termine della giornata saranno infatti premiati i migliori progetti attraverso l'assegnazione dei B&R Awards - premi in servizi della borsa della ricerca pensati per sostenere concretamente le realtà partecipanti. L'in-

tervento della Regione siciliana copre tutti i costi relativi alla partecipazione all'evento, mentre le spese di viaggio, vitto e alloggio rimangono a carico dei partecipanti. La partecipazione di spin off e startup accademiche della regione seguirà, invece, i consueti canali di coinvolgimento attraverso gli atenei siciliani.

La borsa della ricerca è un'iniziativa ideata per favorire il contatto tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, spin off), startup, aziende, incubatori e investitori (pubblici e privati) attraverso un format di interazione originale, in grado di favorire concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca.

Ciò avviene attraverso strumenti innovativi on e off line, incontri e pro-





getti che sfruttano format originali oltre a networking e condivisione di contenuti, in modo che tutti i partecipanti alla Borsa della Ricerca possano entrare in contatto e collaborare alla diffusione di best practice e alla circolazione di idee innovative.

Il portale della Borsa ha quindi l'obiettivo di stimolare e supportare la nascita di collegamenti costanti tra Università, ricercatori e aziende; attraverso gli eventi organizzati, infatti, si crea una continuità di relazioni che prosegue oltre le giornate del forum, durante tutto l'anno, fornendo informazioni e servizi e promuovendo eventi fisici e virtuali.

Nell'ottica di un progetto multinazionale in continua evoluzione.

la borsa della ricerca accoglie le diverse sollecitazioni di tutti gli interlocutori coinvolti e cresce continuamente grazie all'interazione ed ai contributi dei partecipanti.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione coprirà tutti i costi relativi alla partecipazione all'evento



Peso: 1-1%, 4-35%

ENERGIA**Piano da 40 milioni
per la Sicilia green
«Ma qui la svolta
sarà più faticosa»**

GERARDO MARRONE pagina 7

Così la Regione progetta la transizione ecologica

Giornate dell'Energia 2021. Investimenti per circa 40 milioni di euro

CATANIA. Un disegno di legge in arrivo per disciplinare le comunità energetiche rinnovabili, l'efficiamento degli immobili pubblici e privati su cui la Regione ha investito circa 40 milioni di euro, i progetti avviati nelle isole minori come apripista verso la transizione energetica di tutta la Sicilia. Ma anche i nuovi percorsi di studio, in partnership con gli atenei siciliani, per formare figure professionali adeguate a supportare gli enti locali. Infine, il confronto con soggetti pubblici, enti di ricerca, aziende, per definire il Pears, il Piano energetico ambientale della Regione Siciliana, ormai in dirittura d'arrivo, e sfruttare al massimo le risorse del Pnrr e della programmazione 2021-27.

Questi temi al centro della prima giornata di "Le Energie della Sicilia" organizzata dal governo Musumeci nell'ambito delle Giornate dell'Energia 2021, alle Ciminiere venerdì 16 con la presentazione del "Manifesto per l'Idrogeno".

Ieri mattina, la prima tavola rotonda sul tema "La transizione energetica delle città e nelle isole minori siciliane", con un focus sulle "comunità energetiche rinnovabili", moderata dal prof Rosario Lanzafame dell'Università di Catania, che ha visto intervenire alcuni operatori ed esperti di settore, tra cui Sinloc - progetto "European islands facility Nesoi", Gestore servizi

elettrici (Gse), Anci Sicilia, Enea, le università di Palermo e Firenze.

«Abbiamo constatato - ha sottolineato l'assessora all'Energia, Daniela Baglieri - come la tecnologia è già pronta ma occorre organizzare gli aspetti economici, sociali e regolatori, mettendo intorno allo stesso tavolo tutti gli operatori e gli attori interessati affinché si possa dare vita alle comunità energetiche. Su questo punto stiamo lavorando a un disegno di legge, perché la semplificazione va attuata nel massimo del rispetto del principio di legalità, in un settore che coinvolge ingenti risorse economiche pubbliche e private e che devono essere impiegate per massimizzare il ritorno per la collettività».

Tre i pilastri della strategia regionale per la transizione energetica, illustrati oggi. Il primo è il Pears, il Piano energetico ambientale della Regione Siciliana. «Questa tre giorni - ha ribadito il direttore generale del Dipartimento regionale dell'Energia, Antonio Martini - è l'occasione per mettere insieme istituzioni, enti scientifici e imprese, ed ascoltare quali sono i bisogni della comunità da includere nel Piano».

Il secondo è proprio l'approccio dal basso, realizzato attraverso l'attuazione di una misura connessa al Patto dei sindaci, per dotare le amministrazioni comunali di un energy manager.

Sono 378 le amministrazioni comunali coinvolte su 390, il 98% del totale regionale. Sulla necessità di formazione specifica, la docente dell'Università di Palermo, Eleonora Riva Sanseverino, ha annunciato che «con la Regione Siciliana stiamo elaborando dei dottorati di ricerca che consentiranno, assieme alle aziende, di sviluppare dei percorsi di formazione orientati ai bisogni del territorio, a servizio per esempio delle filiere dell'idrogeno e delle tecnologie digitali per l'energia».

Terzo pilastro, è il programma di potenziamento delle reti di trasmissione, per puntare con decisione sulle rinnovabili e sostenerne la produzione.

La Regione Siciliana presta attenzione anche al processo di decarbonizzazione delle isole minori, oggetto di un programma già approvato (con la delibera 146 del 15 aprile 2021). ●



Il direttore generale del Dipartimento regionale dell'Energia Antonio Martini, l'assessora Daniela Baglieri e il sindaco Pogliese



Peso: 1-1%, 7-28%

L'INTERVISTA

«In Sicilia questa svolta sarà molto faticosa»

Per il prof. Lanzafame paghiamo l'inefficienza della politica energetica

GERARDO MARRONE

CATANIA. "Transizione ecologica", "transizione energetica". Definizioni ormai alla moda. Ma le mode passano e non ce lo possiamo permettere, almeno in questo caso. Rosario Lanzafame, ordinario di Sistemi per l'Energia e l'Ambiente dell'Università di Catania, mette in guardia dal rischio di fallimenti fatali. Specie nella nostra Isola: «Transizione, etimologicamente, significa passaggio - afferma il prof. - Il punto di arrivo è uguale per tutti, secondo le condizioni imposte dall'Unione Europea, ma quello di partenza non lo è. Decarbonizzare la produzione di energia elettrica abbandonando le fonti fossili a favore delle energie rinnovabili non è uguale cosa a Oslo o a Canicattì. Lo dico in tutti i sensi: economico e burocratico, come della sensibilità e del rispetto ambientale».

Obiettivo...Oslo. Facile a dirsi, molto meno a farsi?

«Il paradigma dettato dal cosiddetto European Green Deal è: nessuno sarà lasciato indietro. Fermo restando però che tra dieci anni ogni cosa non sarà più la stessa, realizzare questa svolta epocale in Sicilia sarà molto faticoso e assai più impegnativo che in altri luoghi del nord Italia e Europa. Si pensi per esempio che a causa dell'inefficace politica ener-

getica fin qui coltivata, il costo del kWh elettrico nel nostro Paese è tutt'ora tra i più elevati d'Europa e in Sicilia è il più alto d'Italia. Questa non sarà, comunque, una moda che passa. Per i prossimi due lustri non potremo avere un attimo di esitazione».

Idrogeno, solare, eolico, biocombustibili, idroelettrico. La Sicilia sembra naturalmente dotata di molte e buone carte da giocare nelle partite del futuro. O no?

«Certamente. Si pensi che in Germania con il 60 per cento della nostra disponibilità naturale, riescono a far fronte al fabbisogno energetico del parco edilizio, ad esempio a Friburgo, e inoltre potremmo ulteriormente integrare tutto con minieolico, mini idraulico, biomasse e soprattutto con solare termico e il geotermico. Ma il criterio fondamentale, assai poco praticato alle nostre latitudini, è costituito dalla coibentazione. Dovrà rappresentare per noi un must, un dovere».

C'è chi teme che la "riconversione green" finisca per mandare al tappeto i poli petrolchimici siciliani. Altri posti di lavoro bruciati, in una regione già affamata di lavoro?

«Nei prossimi nove anni sostituiremo la produzione da idrocarburi fossili con le Fer, le fonti rinnovabili, in termini di 70 miliardi di W (Watt, ndr) elettrici ovvero installeremo per ogni anno circa 8 GW (GigaWatt, ndr) di potenza elettrica. Oggi al massimo siamo capaci di realizzarne meno di un deci-

mo. In tal modo il principale vettore energetico sarà l'energia elettrica a servizio anche degli impianti che oggi sarebbe impensabile continuare ad alimentare a carbone e gas. Acciaierie, cementifici, cartiere e impianti petrolchimici riconvertiti, su tutti».

Ambiente e sviluppo, occupazione e sostenibilità. Solo una pia illusione che questi "matrimoni" si possano fare?

«Il totale degli investimenti complessivi in 9 anni in Unione Europea per raggiungere i traguardi dettati dalla comunità internazionale sfiora la cifra spaventosa di 1.700 miliardi di euro. Le implicazioni economiche, sociali, di crescita di posti di lavoro e di expertise, di cultura e rispetto ambientale e di implementazione di nuovi stili di vita saranno inimmaginabili. Attenzione, però. Questo sforzo risulterebbe vano se non fosse condiviso da tutti gli altri abitanti dei Paesi altamente sviluppati. E i nostri meravigliosi prodotti europei verdi sarebbero assai più costosi, dunque fuori mercato».

Il "Recovery Plan" detta l'agenda dei Governi. Ora o mai più?

«I progetti sono stati accettati. Adesso occorre mettere in pratica le idee e fare le cose».



Peso: 25%



Sicilia, più facile l'accesso al credito

Regione. Accordo con l'Abi e l'Irfis sblocca per le Pmi un contributo a fondo perduto in conto interessi fino a 10mila euro su finanziamenti bancari fino a 100mila euro

PALERMO. Prende avvio una delle misure previste dalla "Finanziaria regionale d'emergenza" del 2020 a supporto delle imprese in crisi di liquidità e che hanno di conseguenza visto ridursi il proprio merito creditizio. Le aziende che otterranno un qualsiasi tipo di finanziamento da una banca o da un intermediario finanziario convenzionato, di importo fino a 100mila euro, potranno chiedere all'Irfis-Fin-Sicilia, mediante un'apposita piattaforma telematica, un contributo a fondo perduto in conto interessi fino al 10% del finanziamento; comunque, il contributo non potrà superare l'importo di 10mila euro. Lo scorso 15 aprile la Regione e l'Abi avevano già sottoscritto una convenzione-quadro che consente di gestire praticamente in automatico tutte le misure di finanza agevolata predisposte con la "Finanziaria d'emergenza" per fare fronte alla crisi pandemica e che, a seguito di una rimodulazione dei fondi europei stabilita dalla Giunta regionale dello scorso 31 marzo per favorire l'accesso al credito delle Pmi siciliane, valgono in totale 250milioni di euro.

Ieri ha preso il via questa specifica misura, che ha una dote di 100milioni.

Per cui se ne potranno avvantaggiare almeno 10mila imprese, nell'ipotesi che tutte ottengano il massimo di 10mila euro di contributo.

A fare scattare il meccanismo è stato l'accordo a valle sottoscritto ieri - a nome di tutte le banche operanti in Sicilia che hanno già aderito alla convenzione-quadro - da Salvatore Malandrino, presidente della Commissione regionale dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, con Giacomo Gargano, presidente dell'Irfis-Fin-Sicilia, e l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao.

L'accordo consente di estendere a tutte le banche operanti nell'Isola aderenti all'accordo, lo strumento del contributo a fondo perduto per le imprese siciliane colpite dalla crisi economica a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

«La coda lunga della pandemia - ha dichiarato Gaetano Armao - incombe pesantemente sul sistema economico siciliano, rendendo più fragili le imprese, in particolare le startup, micro e piccole. Questa misura, inserita nel più ampio quadro del contrasto agli effetti sanitari ed economici del Co-

vid-19 attuato dal governo Musumeci, intende fornire ulteriore ossigeno alle imprese siciliane, rinforzandone la tenuta finanziaria».

«L'Abi - ha sottolineato Salvatore Malandrino - conferma il suo impegno al fianco delle imprese per aiutarle a superare la crisi e a sostenerle nella ripresa. È un ulteriore esempio della intensa collaborazione tra la Commissione regionale Abi e la Regione, che sta permettendo di offrire una gamma diversificata di interventi a favore delle imprese siciliane colpite dall'emergenza da Covid-19».

Gli altri 150 milioni di euro della rimodulazione sono destinati a misure di finanziamento diretto alle imprese gestite dall'Irfis. ●



Peso:20%

**LA FISMIC SUL FUTURO DELLO STABILIMENTO****«St: massima attenzione agli investimenti, a partire dal Sic»**

«Massima attenzione sugli investimenti destinati allo stabilimento catanese di ST Microelectronics, a cominciare dal Sic». È la linea tenuta da Fismic Catania, sindacato «fortemente interessato al completamento dell'investimento sul Sic e, quindi, alla nuova occupazione, che deve necessariamente passare dalla riconferma dei "summer job", nuovi e vecchi».

Un risultato che potrà essere raggiunto solo attraverso un serio lavoro sindacale, sottolinea il segretario, Saro Pappalardo: «Per alimentare la crescita dello stabilimento etneo, che rappresenta un valore enorme per l'economia del nostro territorio, servono relazioni sindacali basate sul confronto continuo».

«Ciò che va evitato - continua - è giocare sulla pelle dei lavoratori, come pure è avvenuto nelle scorse settimane, da parte di quei sindacati che da oltre un anno e mezzo hanno proclamato sciopero a oltranza, e che all'inizio pandemia chiedevano la chiusura dei reparti produttivi per lasciare i lavoratori

a casa e oggi affermano di aver sempre puntato sullo stabilimento di Catania».

«Un comportamento - denuncia Pappalardo - che ha dell'incredibile. Solo i creduloni possono prendere per buone certe dichiarazioni e certe richieste. Puntare sullo stabilimento di Catania significa scommettersi, metterci la faccia e fare accordi anche in momenti difficili come quelli che abbiamo attraversato».

È ciò che ha fatto Fismic, anche in occasione dell'ultimo confronto con l'azienda sui carichi produttivi - denuncia il segretario - Siamo stati i soli a chiedere alla direzione aziendale la possibilità di stabilizzare i contratti stagionali. Per questo alcune esternazioni recenti da parte di altre organizzazioni profumano di propaganda. Certe dichiarazioni hanno il solo scopo di attirare l'attenzione dei lavoratori stagionali, che chiaramente sperano di vedersi trasformato il proprio contratto a tempo indeterminato.

«Per il futuro l'auspicio è che si

possa collaborare per raggiungere risultati in favore dei lavoratori e dell'azienda, senza cedere a opportunismi di parte. Noi saremo sempre in prima linea - assicura Pappalardo - e se altri dovessero abbandonare la strada del populismo e del qualunquismo per unirsi a noi su tali obiettivi sarebbe finalmente una bella sfida, anche sul terreno del proselitismo ma soprattutto sulla crescita occupazionale e sullo sviluppo tecnologico di St Catania», conclude il numero uno di Fismic.



Peso: 15%

L'impianto di Caltagirone, Cappello sollecita la giunta: «Sei milioni per farlo ripartire»

Rogo alla Kalat, 500 mila euro per la bonifica

**Orazio Caruso
CALTAGIRONE**

«Ci vogliono sei milioni e mezzo di euro per far ripartire la Kalat impianti dopo il rogo dei giorni scorsi. Il governo Musumeci deve trovarli subito: la chiusura della società avrebbe conseguenze devastanti». A dirlo è Francesco Cappello deputato regionale del M5S, al termine dell'audizione tenuta in commissione Ambiente di palazzo dei Normanni e richiesta dai pentastellati per trovare

una soluzione per far ripartire al più presto l'attività della Kalat. «Personalmente seguirò la vicenda passo dopo passo - ha detto Cappello - non in considerazione l'ipotesi di una eventuale chiusura della società, le ripercussioni sarebbero disastrose, sia per i 38 dipendenti e le loro famiglie, sia per la raccolta dei rifiuti». Il sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo ha specificato che «l'incendio doloso che ha distrutto l'impianto per la frazione secca dei rifiuti è un attentato al cuore dello Stato e le istituzioni hanno il diritto e il dovere di reagire con tempestività. Da qui l'impegno di 500 mila per la bonifica dei luoghi

- ha concluso Ioppolo - e l'intervento straordinario di 6-7 milioni di euro necessari per la ricostruzione e l'ampliamento dell'impianto per la selezione della frazione secca dei rifiuti distrutto dalle fiamme». (*OC*)



possiamo assolutamente prendere **Rifiuti.** L'incendio che ha distrutto l'impianto della Kalat



Peso: 13%

**Intesa con l'ateneo****Credito,
Fidimed
assume
4 neolaureati**

Fidimed, intermediario finanziario vigilato da Bankitalia, assumerà quattro neolaureati dell'Università di Palermo, con un contratto di apprendistato di terzo livello per l'Alta formazione e la ricerca, assistito da Anpal Servizi, guidata in Sicilia da Patrizia Caudullo, e col tutoraggio del professore Enzo Scannella del Dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'ateneo, per sviluppare un progetto che aiuterà banche e imprese a superare un grosso problema creato dalla pandemia. Infatti, lo smart working, le nuove regole che complicano la valutazione di un'impresa e l'aumento del rischio di non restituzione dei finanziamenti hanno imposto alle banche tradizionali tempi più lunghi di erogazione

del credito alle Pmi. Di conseguenza, come è emerso da una rilevazione dei fabbisogni condotta da Anpal Servizi, in Sicilia banche e Pmi si sono trovate a condividere la necessità di avere a disposizione un nuovo e più funzionale modello di analisi del merito creditizio che, utilizzato in sinergia fra consorzi fidi e banche tradizionali, riduca i tempi di istruttoria delle pratiche e massimizzi gli strumenti di mitigazione del rischio di Npl.

Il rettore Fabrizio Micari, e l'ad di Fidimed, Fabio Montesano, hanno firmato un protocollo che attiva uno strumento di politica attiva del lavoro finora poco utilizzato: l'apprendistato di terzo livello per l'Alta formazione e la ricerca. Completata la selezione. Fidimed assumerà due

neolaureati - che diventeranno quattro entro sei mesi - con contratto di apprendistato triennale che usufruirà di uno sgravio contributivo e che prevede la possibilità di proroga di un anno per completare il progetto di ricerca. Al termine Fidimed potrà confermare il contratto a tempo indeterminato.



Peso: 9%



Auto, dal 2035 stop a diesel e benzina

Piano Ue per l'ambiente

La Commissione presenta
il pacchetto clima: nel 2030
40% dell'energia da rinnovabili

In arrivo anche dazi sull'import da Paesi terzi che hanno leggi meno severe

I costruttori europei di auto lo hanno già bocciato. L'ambizioso piano ambientale presentato dalla presidente della Commissione Ue, von der Leyen, prevede al 2035 la fine della produzione di vetture con motore termico. Non solo. Il programma introduce una nuova tassa, la Carbon border adjustment mechanism, sulle importazioni di cemento, acciaio e alluminio e altri prodotti ad alto consumo energetico.

E ancora: entro il 2030 il 40% dell'energia prodotta in Europa deve derivare da fonti rinnovabili; gli obiettivi nazionali per la riduzione delle emissioni da trasporto su strada, riscaldamento degli edifici, agricoltura, piccoli impianti industriali e gestione dei rifiuti dovranno aumentare dal 29% ad almeno il 40%, rispetto ai livelli del 2005.

Beda Romano — a pagina 2
con l'analisi di **Alberto Majocchi**
— a pagina 12

Stop a diesel e benzina nel 2035

Il piano verde della Commissione. Presentate le proposte legislative che permetteranno alla Ue di arrivare alla neutralità climatica nel 2050. Aumenterà il costo del carbonio per le emissioni nell'industria, nei trasporti e nel settore energetico

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È un pacchetto di misure ambientali incredibilmente complesso quello presentato ieri dalla Commissione europea qui a Bruxelles. L'obiettivo è di agire su vari fronti, regolamentari, industriali e fiscali, pur di ridurre i gas nocivi del 55% entro il 2030. Tra le misure spicca quella relativa alle automobili: dal 2035 in poi non potranno più essere venduti veicoli che emettono emissioni inquinanti. La rivoluzione ecologica non sarà priva di costi sociali e di rischi economici.

«Oggi presentiamo una strategia con la quale raggiungere i nostri obiettivi climatici, che non sono solo un impegno politico, sono ormai un obbligo giuridico», ha spiegato in una conferenza stampa la stessa presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. «Cambiamenti di questo tipo non sono mai facili. Molti diranno che dobbiamo fare meno e più lentamente. Ma nella situazione in cui versa il nostro pianeta fare meno significa non fare nulla, e non possia-

mo permettercelo».

Le proposte - oggetto ora di un negoziato tra il Parlamento e il Consiglio - prevedono che si attribuisca un prezzo alle emissioni nocive. Nel contempo, Bruxelles vuole incentivare l'innovazione offrendo un premio a chi produce in modo pulito. Sforzi particolari sono richiesti da settori quali il trasporto, il riscaldamento degli edifici o l'agricoltura. L'impegno è di ridurre i gas in questi campi non più del 29%, ma del 40%, sempre entro il 2030 (i target cambiano a seconda del Paese: -43,7%, è il nuovo obiettivo italiano).

Sul fronte automobilistico, dopo sofferte discussioni nel collegio dei commissari, l'esecutivo comunitario ha deciso di proporre che dal 2035 le auto nuove non possano emettere emissioni nocive. Già dal 2030 i nuovi veicoli dovranno emettere il 55% in meno rispetto ai dati del 2021. Nel contempo, per promuovere auto alternative, i Paesi membri dovranno sistemare centraline di ricarica ogni 60 chilometri nel caso di veicoli elettrici e ogni 150 chilometri nel caso di veicoli a idrogeno.

Il pacchetto prevede una riforma del mercato delle emissioni nocive (noto con l'acronimo inglese ETS). Questo mercato permette alle imprese più inquinanti di acquistare quote di emissioni pur di evitare di pagare sanzioni. Da quando è stato creato, 16 anni fa, l'ETS ha permesso di ridurre le emissioni del 43% nei settori industriali più energivori. Il mercato verrà esteso ai settori aereo e marittimo. Un nuovo ETS sarà creato per il settore edile e del trasporto su strada.

La Commissione europea propone altresì di riformare la direttiva sulla tassazione dell'energia, che risale al 2003. Attualmente il testo incentivava nei fatti l'uso di fonti fossili. La ri-



Peso: 1-9%, 2-58%

forma promuoverà l'uso di energie pulite. In particolare, la tassazione colpirà non più i volumi, bensì il contenuto in energia dei singoli prodotti. La proposta comunitaria introduce una tassa europea sul kerosene, che secondo molte compagnie aeree rischia di penalizzare la loro competitività internazionale.

La rivoluzione ecologica vuole aiutare l'ambiente creando un nuovo volano industriale. Le scommesse sono almeno due: preservare la competitività dell'economia ed evitare eccessivi costi sociali. Con un occhio all'esperienza dei *gilets jaunes* francesi nel 2018, Bruxelles propone un nuovo Fondo sociale per il clima. Per il periodo 2025-2032, quest'ultimo avrà a disposizione 72,2 miliardi di euro per aiutare le famiglie più penalizzate da una strategia climatica che provocherà un aumento delle bollette.

Nel frattempo, la Commissione

europea vuole che dal 2030 in poi il 40% dell'energia prodotta venga da fonti rinnovabili (rispetto al target attuale del 32%). Il pacchetto prevede anche la decarbonizzazione attraverso le foreste in particolare: almeno tre miliardi di alberi verranno piantati in tutta l'Unione europea sempre entro la fine del decennio. Per ultimo, tra le proposte presentate da Bruxelles, vi è anche un dazio ambientale (si veda l'articolo pubblicato a fianco).

«La direzione generale è quella giusta, ma il diavolo è nei dettagli con molti di questi estremamente importanti nel cercare il giusto equilibrio tra l'ambizione climatica e le sfide economiche e tecnologiche», ha commentato Pierre Gattaz, presidente di Business Europe. Sul fronte opposto, Jorgo Riss direttore di Greenpeace Europa, ha osservato che «molte mi-

sure non entreranno in vigore prima di dieci anni o più, come per esempio l'eliminazione graduale delle auto inquinanti a partire dal 2035».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo ambizioso per l'industria dell'auto che in meno di quindici anni dovrà produrre veicoli a 0 emissioni

I numeri del pacchetto ambientale della Commissione

0

EMISSIONI AUTO

Dal 2035 auto nuove non inquinanti

Il primo obiettivo della Commissione è ridurre le emissioni di CO2 degli autoveicoli, del 50-55% entro il 2030, fino ad arrivare alla produzione di automobili ad emissioni zero entro il 2035. Elemento chiave, dal 2026, sarà il prezzo da pagare sui combustibili inquinanti; criterio, quest'ultimo, che la Commissione propone di estendere anche al settore aereo (finora esentato) e a quello marittimo

55%

TAGLIO DELLE EMISSIONI

Alzato il target di energie rinnovabili

Per ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 ed azzerarle totalmente entro il 2050, la Commissione ha fissato target più ambiziosi sulle energie rinnovabili, che dovranno ora raggiungere il 40% dei consumi finali entro il 2030, partendo dal 20% del 2019. Il nuovo target sostituisce l'obiettivo precedente del 32%. La proposta promuove l'utilizzo di combustibili rinnovabili come l'idrogeno nell'industria e nel settore dei trasporti

35

MILIONI DI EDIFICI

Entro il 2030 edifici sempre più green

L'Europa oggi rinnova appena l'1% degli edifici ogni anno per risparmiare energia. Bruxelles spera che i miliardi del Recovery Fund contribuiscano a un netto incremento di questa percentuale, toccando i 35 milioni di edifici entro il 2030, aumentando la quota di rinnovabili nei sistemi di riscaldamento e l'efficienza energetica. La Commissione si aspetta come conseguenza positiva anche la creazione di 160mila nuovi posti di lavoro "green" nelle costruzioni

-9%

I CONSUMI DI ENERGIA

Più efficienza e risparmio energetico

Il pacchetto "Fit for 55" fissa anche dei target di risparmio energetico, stabilendo un obiettivo collettivo per i Paesi Ue: tagliare i consumi di energia del 9% entro il 2030 rispetto all'attuale trend. Per raggiungerlo, i Paesi dovranno tagliare ogni anno dell'1,5% i loro consumi finali dal 2024 al 2030. Per riuscirci, serviranno isolamento degli edifici e sistemi di riscaldamento (e di condizionamento) più efficienti

IL PIANO DELLA CINA SUL CLIMA

La Cina lancerà questo mese il programma di scambio di quote di emissioni di CO2. Lo ha annunciato Zhao Yingmin, viceministro per l'ambiente



ZERO EMISSIONI NEL 2060

Il programma dovrebbe aiutare la Cina a ridurre le emissioni di gas serra, di cui oggi detiene il primato, per raggiungere la neutralità climatica nel 2060



Peso: 1-9%, 2-58%



Il Green deal europeo. La Commissione Ue (al centro la presidente Ursula von der Leyen) presenta la proposta legislativa per centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni nocive



Peso: 1-9%, 2-58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

DICHIARAZIONI 2020

Le pagelle fiscali
aumentano
i redditi medi

Mobili e Parente — a pag. 5

Partite Iva, più redditi dichiarati Notai al top e allevatori in coda

Dichiarazioni 2020. Fuga verso la flat tax: il 47% di autonomi e professionisti nei regimi agevolati. Nell'anno prima del Covid redditi medi a quota 38.340 (+7,3%). Il 38,3% nel regime premiale degli Isa

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La legge delega sulla riforma fiscale attesa in Consiglio dei ministri per fine mese mette al centro la compliance. E uno dei modi per raggiungerla è rappresentata dai sistemi premiali. Un metodo già applicato per le pagelle fiscali, in gergo tecnico gli Isa. I risultati stanno arrivando come dimostrano i numeri diffusi ieri dal dipartimento Finanze sulle dichiarazioni 2020 (anno d'imposta 2019, ossia quello che ha preceduto l'emergenza Covid). Nonostante la platea delle pagelle fiscali si restringa di quasi 450mila unità per la fuga verso la flat tax, aumentano i redditi d'impresa o di lavoro autonomo: il valore medio si attesta a 38.340 euro (+7,3% rispetto all'anno d'imposta 2018). Il valore più elevato si registra per il gruppo di attività degli studi legali e dei notai con 91.200 euro. Mentre in coda ci sono agricoltori (5.900 euro in media) e allevatori (5.100 euro).

La spinta all'adeguamento spontaneo emerge anche dai numeri del

regime premiale, ossia il meccanismo che consente semplificazioni e vantaggi fiscali a chi consegue un voto da 8 a salire nelle pagelle dell'amministrazione finanziaria. Per l'anno d'imposta 2019, le partite Iva con un punteggio almeno pari ad 8 sono state poco più di un milione, pari al 38,3% del totale. Una percentuale addirittura più alta per i professionisti (in precedenza sempre esclusi dal regime premiale quando c'erano gli studi di settore): più di uno su due (51%) ha avuto accesso alle semplificazioni. Nel complesso, anche i dati di redditi medi e ricavi o compensi medi per chi ha avuto accesso al regime premiale sono più alti. Nel primo caso il valore si attesta a 64.607 euro (+12%), nel secondo il valore è di 340.150 euro (+23%).

Ma, come anticipato, un altro dato da tenere in considerazione riguarda i forfettari, che invece sono esonerati dalle pagelle fiscali. Il dipartimento delle Finanze sottolinea come le partite Iva tra regime degli ex minimi e forfettari sono ormai quasi la metà (il 47%) delle partite Iva. In valore assoluto, i forfettari sono circa 1,6 milioni

(800mila hanno iniziato l'attività nel 2019) con un reddito imponibile pari a circa 20 miliardi di euro per un valore medio di 13.895 euro mentre l'imposta sostitutiva del 15% o 5% (per i primi cinque anni di attività) è stata pari a 2,5 miliardi di euro per un valore medio di 1.733 euro.

Con i dati sulle partite Iva si completa anche il quadro sui redditi prevalenti. Ebbene, l'84,2% dei 41,5 milioni di contribuenti Irpef detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione mentre solo il 6,4% ha un reddito prevalente derivante da attività d'impresa o lavoro autonomo (compreso quello in regime forfettario o ex minimi). Il 3,9% detiene in prevalenza reddito da fabbricati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'84,2% dei contribuenti Irpef ha in prevalenza un reddito da lavoro dipendente o da pensione

1,6 milioni

CONTRIBUENTI NEL FORFETTARIO

Sono 1,6 milioni i contribuenti nel regime forfettario, di cui 800mila hanno iniziato l'attività nel corso del 2019

IL REDDITO IMPONIBILE

L'imponibile è di circa 20 miliardi di euro per un valore medio di 13.895 euro. La sostitutiva è stata di 2,5 miliardi per un valore medio di 1.733 euro



Peso: 1-1%, 5-31%

La fotografia delle pagelle fiscali

Il numero di contribuenti e il reddito medio dichiarato con gli Isa per l'anno d'imposta 2019	NUMERO CONTRIBUTENTI	REDDITO MEDIO D'IMPRESA O DI LAVORO AUTONOMO (IN EURO)	
		ANNO D'IMPOSTA 2019	VAR. % 2019/2018
I PRIMI DIECI GRUPPI DI ATTIVITÀ...			
Attività degli studi legali e notarili	74.465	91.200	36,5 ▲
Attività professionali di consulenza	84.257	70.600	13,7 ▲
Attività professionali sanitarie	155.498	69.600	22,4 ▲
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6.726	67.200	-10,5 ▼
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, vapore e aria condizionata e gestione di reti fognarie, attività di risanamento e altre attività di gestione dei rifiuti	14.479	64.900	-5,2 ▼
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	42.675	62.900	-10,2 ▼
Servizi di consulenza	101.586	60.500	12,9 ▲
Intermediari del commercio	107.073	55.100	19,6 ▲
Commercio all'ingrosso di macchinari ed attrezzature	15.816	54.500	2,2 ▲
Fabbricazione di prodotti chimici, di fibre sintetiche e artificiali	3.069	47.700	-10,6 ▼
...E GLI ULTIMI DIECI			
Commercio al dettaglio di altri prodotti	65.501	22.000	16,2 ▲
Commercio al dettaglio di prodotti per il tempo libero	38.303	21.800	15,5 ▲
Attività ricreative, culturali e sportive	39.968	20.800	-3,6 ▼
Servizi alla persona	93.927	20.500	11,1 ▲
Istruzione	14.276	19.800	-17,4 ▼
Pubblici esercizi	196.958	19.200	0,3 ▲
Commercio al dettaglio ambulante	34.689	14.800	11,8 ▲
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4.258	9.400	118,2 ▲
Agricoltura	22.461	5.900	-8,2 ▼
Allevamento	2.605	5.100	13,1 ▲

Fonte: elaborazioni su banca dati Isa



Peso: 1-1%, 5-31%

Gli Stati Generali della Cultura 2021

— Servizi alle pagine 6 e 7



Serve un patto con il privato per la rinascita della cultura

Dai musei ai teatri dell'opera. Pressing delle imprese per un'alleanza che favorisca gli investimenti: destinare l'art bonus anche alle strutture private che svolgono una funzione pubblica e sociale

**Marilena Pirrelli
Marta Cagnola**

Gli Stati Generali della Cultura de Il Sole 24 Ore tornano a far discutere per porre l'accento sulle nuove frontiere, sul bilancio del difficile tempo della pandemia e sulla progettualità futura. Molti i partecipanti, oltre 3.000 collegati nell'incontro a distanza aperto da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, e nel quale hanno dato il loro contributo i protagonisti, gli amministratori pubblici e le associazioni di categoria, imprese e operatori, studiosi e artisti. Una intensa giornata aperta dal ministro della Cultura Dario Franceschini e chiusa dalla ministra dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa. Ma andiamo con ordine, al centro del dibattito la sfida di un'alleanza vincente tra pubblico e privato per il rilancio del nostro patrimonio culturale al fine di cogliere tutte le opportunità del Recovery Plan. Bisogna cercare il punto di equilibrio sui beni culturali tra l'indirizzo e il controllo dello Stato e la gestione affidata ai privati perché: «Per potenziare il set-

tore della cultura in Italia occorre superare lo statalismo e valorizzare le imprese» ha premesso Luigi Abete, presidente dell'Associazione imprese culturali e creative. La pandemia ha dimostrato che il mondo ha bisogno di cultura e creatività, i consumi digitali sono cresciuti e non si torna indietro, avverte Guido Guerzoni, docente della Bocconi. Insomma, occorre che le imprese siano un attore a tutto tondo e la cultura dell'impresa rappresenta un asset della competitività e dello sviluppo del Paese – ha sottolineato Antonio Calabrò, presidente Museimpresa, associazione che riunisce oltre 100 musei e archivi di imprese italiane. «La collaborazione tra pubblico e privato può far crescere il benessere dei territori e qualifica i nostri prodotti sui mercati esteri. C'è massima disponibilità dei privati a investire sulla cultura e l'art bonus, ottimo strumento per le molte imprese, sarebbe utile destinarlo anche alle strutture private che svolgono una funzione pubblica e sociale, come insegna l'attività dell'HangarBicocca».

La spinta verso i consumi digitali se ha favorito il libro fisico e in versio-

ne audio – come spiegato da Ricardo Franco Levi, presidente Aie (associazione italiana editori), però non è priva di insidie: «Ha consentito la vendita di libri online e lo svolgimento di eventi ed esposizioni a distanza» ha spiegato Innocenzo Cipolletta, presidente di [Confindustria](#) cultura Italia. «Il Pnrr investe in questo settore, ma occorre fare attenzione al diritto d'autore. L'Unione europea ha varato una direttiva che deve essere applicata alla lettera. Occorre il massimo sforzo da parte delle piattaforme per identificare il diritto d'autore, che muore se non è remunerato. I prodotti su digitale devono essere pagati, basta con il gratuito, parliamo di



Peso: 1-2%, 6-60%, 7-35%

un prodotto con spese e professionalità e quindi va remunerato». La Francia insegna. E sulla musica, settore particolarmente fruito ma duramente colpito dalla pandemia, Cipolletta ha invitato il ministro Franceschini a creare una direzione dedicata. Lo streaming ha consentito a teatri e artisti di continuare a proporre le opere durante il lockdown. Resterà qualcosa dopo che tutto potrà riaprire a capienza completa? «Il live streaming resisterà e si affiancherà al mondo fisico. Grandi teatri e grandi artisti potranno avvalersi come sempre di grandi broadcaster – ha spiegato Luca Sepe, amministratore delegato di Shaa –, ma gli altri spesso usano le piattaforme video dei social media: sono gratuite, ma il contenuto diventa proprietà della piattaforma e questo è rischioso. Lo spettacolo sarà sempre più phygital». Copy right e dati analitici del pubblico sono una merce preziosa.

La musica dal vivo all'Arena di Verona ha saputo attrarre i privati con un progetto di art bonus ricreando idealmente l'anello di 67 colonne degli archivi distrutti dal terremoto del 1117:

ha raccolto 1,5 milioni di euro, utili all'attività ordinaria. Alla grande domanda di musica d'opera il Teatro dell'Opera di Roma ha risposto: «inventando nuovi modi di rappresentazione – spiega il sovrintendente Carlo Fuortes –: la scorsa estate dal Circo Massimo abbiamo messo in scena il "Rigoletto" in chiave anti Covid-19 e poi abbiamo realizzato due produzioni d'opera in versione cinematografica "Il Barbiere di Siviglia" e "La Traviata" per la regia di Mario Martone e la direzione di Daniele Gatti, trasmesse su Rai Tre con uno straordinario successo di pubblico e critica». Un viatico per la nomina di amministratore delegato della Rai? «Ho avuto una designazione, penso che tutto il mio background possa essere utile alla Rai» ha concluso. La sindaca di Roma, Virginia Raggi, è al lavoro per la sua successione e chiede al ministro Franceschini: «l'unificazione delle tre soprintendenze – comunale, statale e del parco archeologico Fori e Colosseo – in un unico soggetto partecipativo». Semplificare è la parola d'ordine nel pubblico e nel privato. Anche l'assessore alla cultura di Milano Filippo Del

Corno ha elogiato la collaborazione: «Il cambiamento di destinazione del secondo Arengario per ampliare il Museo del 900 ne è un esempio grazie alla donazione di una benefattrice di 5 milioni di euro e un corpus di importanti opere contemporanee. Negli altri comuni a partire da Parma, capitale della cultura, la parola d'ordine è stata fare rete. Dall'allenza tra pubblico e privato la cultura può risorgere. C'è chi ha sofferto più di altri come le fiere d'arte e la filiera della logistica. Alvise di Canossa, presidente di Art Defender, chiede una riduzione dell'Iva per gli acquisti di beni d'arte all'estero: portarla al 5% farebbe diventare l'Italia competitiva e in Italia al 10% eviterebbe qualsiasi forma di elusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MILANO
L'ampliamento del Museo del 900 è stato reso possibile grazie a una benefattrice
FILIPPO DEL CORNO

Dall'impresa all'arte: le voci dei protagonisti



ANTONIO CALABRÒ
Presidente Museimpresa



LA DISPONIBILITÀ A INVESTIRE
Massima disponibilità dei privati a investire in cultura, l'art bonus è un ottimo strumento per puntare sull'arte



GIAN LUCA RANA
Amministratore Delegato Pastificio Rana



IL MECENATISMO
Il mecenatismo non può essere solo un elemento occasionale. Penso che una buona legge deve allineare il privato con il pubblico



MASSIMO NORDIO
Amministratore Delegato Volkswagen Group Italia



LA DETERMINAZIONE
Investire nella cultura: durante il lockdown? Nessuna defezione, non abbiamo mai pensato di fare passi indietro



RICARDO FRANCO LEVI
Presidente AIE – Associazione Italiana Editori



LA CRESCITA ALL'ESTERO
La grande sfida per il libro italiano, che mette assieme piccoli e grandi editori, è anche la crescita verso l'estero.



SPERANZA SCAPPUCCI
Direttrice d'Orchestra



L'INTENSITÀ DELLA MUSICA
Grazie alla tecnologia abbiamo potuto continuare a lavorare ma spero che il futuro ci restituisca l'intensità delle orchestre dal vivo

5%

LA RIDUZIONE DELL'IVA

Per Alvise di Canossa (Art Defender) sarebbe auspicabile una riduzione dell'Iva al 5% sugli acquisti dei beni d'arte all'estero



Peso: 1-2%, 6-60%, 7-35%



CECILIA GASDIA
Sovrintendente e Direttore Artistico Arena di Verona



L'ARENA CHE RIPARTE
Nel 2021 l'Opera Festival dell'Arena di Verona è ripartito in sicurezza, con il maggior numero possibile di lavoratori



INNOCENZO CIPOLETTA
Presidente Confindustria Cultura Italia



LA RISCRIITTURA DEI CONSUMI
Abbiamo di fronte una riscrittura dei consumi culturali: le imprese sono pronte ma serve l'impegno del Governo



SIMONE SILVI
Amministratore Delegato Treccani Reti



L'INSEGNAMENTO DEL COVID-19
Cosa ha insegnato il Covid? La fatale illusione che tutto resterà sempre uguale condanna al fallimento anche i migliori



ALVISE DI CANOSSA
Presidente di Art Defender



IL PRIVATO E IL PUBBLICO
Il Covid ha chiarito la necessità di ridisegnare un percorso per un reale avvicinamento tra i settori Pubblico e Privato



LUCA SEPE
Amministratore delegato Shaa



LA RIVOLUZIONE DIGITALE
Il digitale ha portato sin dal primo momento una rivoluzione che ha allargato le platee e abbattuto i confini e i limiti imposti dal Covid



BARBARA JATTA
Direttrice Musei Vaticani



I RESTAURI ULTIMATI
Durante la pandemia abbiamo lavorato per mettere in sicurezza i Musei Vaticani e abbiamo completato i restauri già avviati

3.000

IL NUMERO DEGLI ISCRITTI
All'evento organizzato dal Sole 24 Ore «Gli Stati Generali della Cultura». Il tempo medio di visualizzazione dell'evento è stato di 5 ore e 25 minuti

500mln

ART BONUS
L'istituzione dell'Art Bonus per il mecenatismo dei privati in cinque anni ha portato a una raccolta di 500 milioni ha spiegato il ministro Dario Franceschini



Milano. L'ampliamento del Museo del 900 all'Arenario



Roma. Cinecittà, uno dei 19 teatri di posa



Verona. Una rappresentazione all'Arena



Milano. «Blind», 2021, di Maurizio Cattelan, installazione all'HangarBicocca



Peso: 1-2%, 6-60%, 7-35%

PRIVATO

Abete: valorizzare le imprese italiane della cultura senza statalismi

Andrea Biondi — a pag. 7

L'intervista. Luigi Abete.

Presidente di Aicc e di Civita cultura holding

«Valorizzare le imprese italiane della cultura senza tornare allo statalismo»

Andrea Biondi

Sulla collaborazione fra pubblico e privato nel mondo della cultura «non sono stati fatti passi avanti, ma solo dei grandi passi indietro». È durissimo Luigi Abete, presidente di Civita cultura holding e dell'Associazione imprese culturali e creative di **Confindustria** (Aicc), durante il suo intervento, in mattinata, nel corso degli Stati Generali per la cultura organizzati dal *Sole 24 Ore*.

Lo scontro di vedute con il ministro della Cultura, Dario Franceschini, intervistato solo pochi minuti prima dal direttore del *Sole 24 Ore* Fabio Tamburini, è totale. E Abete di sicuro non le manda a dire, considerando da parte sua sin troppo evidente una tendenza che sta portando il Governo a scivolare, dice il presidente dell'Associazione imprese culturali e creative (Aicc), verso una sorta di statalismo dirigista. Una critica, questa, arrivata ieri da Abete come in altre occasioni da chi vede avanzare incontrastato uno schema della collaborazione fra pubblico e privato in cui il pubblico viene nei fatti considerato il soggetto chiamato a operare, con il privato relegato alla sponsorizzazione.

«Ho sentito il ministro – spiega Abete – dirsi lieto delle donazioni che le imprese fanno,

che in qualche misura dovrebbero diventare obbligatorie», per il meccanismo che Franceschini ha ricordato come *give back*: restituzione di una parte dei vantaggi che l'impresa ha dall'essere italiana e rappresentante del made in Italy nel mondo. «Ho sentito anche dire che la collaborazione fra pubblico e privato può essere solo nelle fondazioni, un soggetto no profit». Tutte cose che fanno dire ad Abete di «essere preoccupato per il futuro che si prospetta».

Nello specifico il presidente dell'Associazione imprese culturali e creative nel suo intervento punta, in particolare, l'indice contro le affermazioni del ministro Franceschini secondo cui «non si fanno utili con i beni culturali» o anche sulla necessità di «lavorare perché il no profit sia all'interno della gestione dei beni culturali». Tutto questo secondo Abete è il chiaro sintomo di «una logica statalista preoccupante». Davanti all'Italia «ci sono l'occasione del Pnrr, lo sviluppo dei borghi, dei nuovi servizi. Ma questo solo se siamo in grado di qualificare da un lato la domanda dei cittadini che vengono in Italia e dall'altro l'offerta». In questo quadro dovrebbe essere evidente a tutti «lo stato dei musei in Italia 30 anni fa, prima che intervenisse la

normativa che coinvolgeva i privati nella gestione museale». Il caso è particolare, ma la conclusione è di ordine generale: «Tutti sappiamo che lo Stato deve esercitare un ruolo di indirizzo e controllo, ma non di gestione». Procedure e lungaggini del corpaccione statale rischiano di far perdere tempo prezioso che vuol dire maggiore o minore competitività.

Quanto alla necessità di qualificare meglio il rapporto fra imprese e terzo settore, l'attacco di Abete è altrettanto diretto. «Il ministro – dice presidente dell'Associazione imprese culturali e creative – ha risposto che la differenza sta nel fatto che gli uni fanno gli utili e gli altri no. Ma non è così». Abete si dice così «un grande fautore del terzo settore, ma quando fa il terzo settore e non quando viene usato impropriamente per sostituire lavoratori dipendenti pubblici o privati in modo da sfruttare la situazione di disagio dei



Peso: 1-1%, 7-23%



volontari». Da qui la conclusione, durissima: «Se non fosse lo Stato, ma se a fare queste scelte fossero altri, relativamente ai lavoratori nelle campagne, si parlerebbe di caporalato. Vogliamo ammettere il caporalato di Stato?».

Di una cosa non c'è dubbio per Abete. «Il mondo ha bisogno di creatività e cultura – dice – e se vogliamo svilupparli occorre

una pluralità di attori. Le imprese sono un attore a tutto tondo e con pieno titolo. Se non si faranno crescere le imprese italiane, cresceranno solo quelle internazionali. Che poi verranno in Italia e occuperanno gli spazi lasciati liberi». E purtroppo questa «è un'ovvietà visibile ed evidente a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti sappiamo che lo Stato deve esercitare un ruolo di indirizzo e di controllo ma non di gestione



Luigi Abete. Presidente dell'Associazione imprese culturali e creative



Peso: 1-1%, 7-23%



LE SFIDE DELLA RIPRESA

Riforme fiscali
innovative
per favorire
gli investimentidi **Antonio Patuelli** — a pag. 12**Banchiere.**Antonio
Patuelli,
presidente
Abi**Riforme fiscali
innovative per favorire
gli investimenti**

Le sfide della ripresa

Antonio Patuelli

La riforma fiscale alla quale stanno lavorando diversi organismi delle istituzioni della Repubblica sarà determinante innanzitutto per l'equità, per gli investimenti e per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Infatti, la ripresa necessita non solo degli importantissimi finanziamenti europei, ma parallelamente di assai cospicui investimenti nazionali. Il risparmio degli italiani, ovviamente senza costrizione alcuna, può essere opportunamente fiscalmente incentivato verso gli investimenti produttivi.

Perciò è innanzitutto indispensabile che chi, con le nuovissime tecnologie, può comprare e vendere per speculare, anche con ritmi frenetici un tempo nemmeno immaginabili, sia distinto fiscalmente dai risparmiatori (innanzitutto quelli titolari di modesti investimenti, come già avviene in Francia), insomma dai cosiddetti "cassettisti", in particolare in proporzione alla durata degli investimenti. Una riforma di tal genere diffonderebbe pure l'azionariato popolare, rafforzerebbe le radici e la solidità anche prospettica delle imprese, quando anche lo Stato ne trarrebbe benefici fiscali, perché ora incassa irrisorie somme dalla tassazione al 26% dei rendimenti dei depositi in conto corrente che, in epoca di saggi europei negativi, mediamente maturano solo il tasso dello 0,03 per cento. Preliminarmente occorre, però, superare un equivoco sostanziale, non solo lessicale, che riguarda i concetti di "rendimento" e di "rendita". Infatti, questi termini vengono



Peso: 1-2%, 12-18%



frequentemente usati in maniera disordinata, alimentando equivoci. I risparmiatori che parcheggiano denari in conto corrente possono essere incoraggiati agli investimenti dai rendimenti sul "capitale di rischio", perché di tale si tratta, e dai relativi livelli di tassazione. Infatti, deve essere nettamente distinto il concetto di "rendimento" di un investimento produttivo, comunque fornito di rischi, da quello di "rendita", che implica una posizione di privilegio, perché, appunto, è priva di rischio.

Insomma, questa è la fondamentale premessa per verificare che l'attuale uniforme e non lieve (tranne che per i titoli di Stato) livello di tassazione sui rendimenti di tutti gli investimenti, e per qualsiasi soggetto li detenga, risparmiatore a lungo termine o speculatore, e dei semplici depositi di liquidità, non ha favorito gli investimenti dei risparmiatori che, il più delle volte, preferiscono conservare i denari in depositi liquidi, anche se essi sono erosi dall'inflazione, seppur molto bassa con l'euro, rispetto ai tempi della lira.

Innovative riforme fiscali a favore del risparmio sono, quindi, indispensabili e urgenti per favorirne gli investimenti liberi e responsabili e rafforzare la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. In merito agli ingenti depositi di risparmiatori e imprese ha comunque ragione il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che, alla recentissima assemblea dell'Abi, ha affermato che «le banche potranno contribuire al necessario riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese proponendo alla clientela, nel rispetto attento delle normativa a tutela dell'investimento al dettaglio, prodotti di risparmio gestito che consentano di indirizzare le risorse verso l'attività produttiva, anche sotto forma di capitale di rischio».

Presidente Associazione bancaria italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 12-18%

Contributi, ok allo sconto per i lavoratori autonomi

Sì della Ue

L'Antitrust europeo ha approvato lo schema italiano da 2,5 miliardi per sostenere i lavoratori autonomi e gli operatori sanitari nel contesto del Covid-19, esentandoli dal versamento dei contributi previdenziali per il 2021 fino a un massimo di 3mila euro a persona. Il regime è aperto agli autonomi che hanno subito un calo del fatturato di almeno un terzo nel

2020 rispetto al 2019 e che abbiano percepito nel periodo d'imposta 2019 un reddito non superiore a 50mila euro. — Servizio a pagina 31

Sostegni bis, sì della Camera

Aiuti auto fino al 31 dicembre

La manovra

Riparte l'ecobonus anche per Euro6 a basse emissioni e debutta quello per l'usato

Fondo perduto automatico, aiuti settoriali e calendario fiscale alla ratifica del Senato

Carminé Fotina
Marco Mobili

ROMA

L'Aula della Camera con 444 sì ha votato la fiducia al Governo sul testo del decreto Sostegni bis ampiamente rivisto e corretto dalla commissione Bilancio di Montecitorio. Ora il testo passa alla "ratifica" del Senato che dovrà licenziarlo entro il 24 luglio. Il testo che si appresta a lasciare la Camera, come ha sottolineato il relatore Massimo Bitonci (Lega) «immette 44 miliardi complessivi nel mondo reale». Si va dagli aiuti automatici a

fondo perduto a una nuova infornata di bonus fiscali per circa 800 milioni a una serie di fondi settoriali e microsettoriali che valgono complessivamente altri 900 milioni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Tra i nuovi aiuti dedicati ai settori produttivi vanno segnalati i 350 milioni per l'automotive. Tornano fino al 31 dicembre 2021 gli incentivi con rottamazione per l'acquisto o il leasing delle auto nella fascia di emissioni 61-135 g/km di CO₂ (fino a esaurimento del plafond di 200 milioni) e quelli per veicoli commerciali e veicoli speciali di categoria M1 (50 milioni). Rifiutati con 60 milioni anche gli incentivi per i modelli più "verdi" in fascia 0-60 g/km di CO₂. La novità è l'ecobonus, anche questo legato alla rottamazione di vecchi veicoli, esteso alle auto usate Euro6 con contributi di 750, mille o 2mila euro parametrati alle emissioni. Sono stanziati 40 milioni e l'incentivo è condizionato all'adesione del concessionario.

Il Sostegni bis che approderà domani al Senato porta con sé anche la riscrittura del calendario fiscale con la possibilità per i 4,3 milioni di

partite Iva soggette agli Isa di versare le imposte dirette, addizionali, Irap e anche l'Iva entro il 15 settembre senza applicazioni della maggiorazione dello 0,40%.

Chi invece ha aderito alla pace fiscale con la rottamazione ter o il saldo e stralcio potrà versare le rate sospese del 2020 non più in unica soluzione ma spalmandole da luglio a fine ottobre. Le quattro rate del 2021 sospese saranno invece dovute tutte



Peso: 1-3%, 31-20%



entro il 30 novembre.

Particolarmente atteso dalle imprese anche il rifinanziamento della legge Nuova Sabatini per il sostegno agli investimenti. Dal 2 giugno scorso i fondi si erano esauriti e molte sono state le domande di aiuto rimaste bloccate.

Nel corso dell'iter di conversione alla Camera, infine, va ricordato che il Sostegni bis ha imbarcato con un emendamento del Governo anche le misure sul lavoro e in particolare quelle sul blocco dei licenziamenti riservato al settore tessile e a quello delle pelli fino 31 ottobre e le 14 settimane di Cassa integrazione scontata, ossia senza il paga-

mento delle addizionali da parte delle imprese.

Il decreto trascina con sé qualche polemica sulla conversione della "Fondazione Enea Tech" per il trasferimento tecnologico in "Enea Tech e Biomedical". La dotazione iniziale di 500 milioni è salita a 900 milioni ma, rispetto alla mission iniziale, solo 250 milioni restano a favore di settori non medicali (Ict, green economy, deep tech e agritech). In questo modo, sottolinea Vc Hub, l'associazione di venture capitalist, business angels e family office, «sono di fatto sfumati 250 milioni di euro che avevano come beneficiari finali startup, Pmi innovative e spin-off uni-

versitari». I 400 milioni aggiuntivi non sono fondi nuovi ma vengono prelevati dalla dote per i contratti di sviluppo gestita da Invitalia e destinata a investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, turistico e di tutela ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCUPAZIONE

Via libera anche per il contratto di rioccupazione, sottoscrivibile entro il 31

ottobre

Enea Tech si apre al medicale: restano solo 250 su 900 milioni per il venture capital negli altri settori



Peso: 1-3%, 31-20%

ECCO CHI HA OTTENUTO DI PIÙ

Ripartiti ristori per 1,28 miliardi
tra Comuni e altri enti locali

Gianni Trovati — a pag. 32

**Fondone Covid,
ripartiti 1,28 miliardi
per gli enti locali**

Stato-Città

A disposizione quest'anno
2,698 miliardi grazie anche
agli 1,348 non spesi nel 2020**Elena Brunetto
Patrizia Ruffini**

Con il fondone 2021 lo Stato copre tutte le minori entrate, compresa l'addizionale Irpef, al netto delle minori spese per contratti di servizio e per riduzioni del Fondo crediti di dubbia esigibilità. Assegnate anche maggiori risorse a copertura del saldo certificato con segno negativo; mentre agli enti con saldo positivo è attribuita solo l'eventuale differenza fra avanzi 2020 e fabbisogni 2021. Non è quantificata nel fabbisogno 2021 la stima delle maggiori/minori spese. È la logica scelta per suddividere il saldo del fondone 2021 fra gli 8.310 enti fra comuni, unioni di Comuni e comunità montane, approvata ieri in Stato-Città che distribuisce 1,28 miliardi fra Comuni e altri enti locali. Il risultato, indicato nella tabella a fianco, mostra che i calcoli portano a Milano 184,5 milioni, a Roma 90,8 e a Venezia 74,6. Soddisfatta l'Anci, che lamenta però la mancata proroga a settembre della salvaguardia degli equilibri.

È stato innanzitutto quantificato il

fabbisogno 2021 del comparto, ammontante a 1.553,6 milioni, calcolato solo sulle minori entrate, al netto delle minori spese per i contratti di servizio e delle variazioni all'Fcd. Sono state effettuate anche le rettifiche per il Tpl, considerato per un importo pari al 25% della variazione di entrate 2019-2020. A questo valore sono state aggiunte le risorse per compensare le variazioni di imponibile per l'addizionale Irpef 2021, stimati in 150 milioni, e quelle in favore degli enti che hanno certificato nel 2020 esigenze superiori ai fondi assegnati, pari a circa 232,6 milioni, per un fabbisogno totale di 1.936,2 milioni. A fronte di questo fabbisogno, la torta a disposizione è di 2.698,3 milioni, formata dall'eccedenza di risorse 2020 rispetto ai fabbisogni certificati (circa 1.348,3 milioni) e dello stanziamento 2021 (1.350 milioni per i Comuni e 150 milioni per Città e Province).

Nonostante i fabbisogni inferiori alle somme a disposizione si è ritenuto di assegnare l'intero importo, in considerazione sia della provvisorietà della stima di perdita di gettito, sia della circostanza che nella stima di

fabbisogno 2021 non sono incluse le maggiori/minori spese. È stato poi tenuto in considerazione l'acconto 2021 già erogato. Se le risorse assegnate in acconto 2021 sommate alle eccedenze 2020 di un ente superino il fabbisogno 2021, il base ristoro fabbisogno 2021 dell'ente è pari a zero. L'ammontare del fabbisogno 2021, al netto dell'addizionale Irpef, è stato così determinato in 969,8 milioni.

Nella determinazione dei criteri di riparto si è assicurato a ciascun Comune una quota pari ad almeno 2 euro per abitante. L'assegnazione minima riguarda anche i sei Comuni che non hanno inviato i modelli Covid-19 e Certif-19 entro la data utilizzata per il riparto del saldo (29 giugno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

L'elenco dei fondi comune per comune

Peso: 1-1%, 32-46%

La graduatoria

La classifica dei primi Comuni in ordine di aiuti ottenuti (importi in euro)

COMUNE	SALDO 2021	COMUNE	SALDO 2021	COMUNE	SALDO 2021	COMUNE	SALDO 2021
Milano	184.474.078	Reggio	2.477.651	San Giorgio Ionico (Ta)	1.510.534	Ischia (Na)	1.073.160
Roma	90.825.537	Nell'emilia	2.455.871	Cellole (Ce)	1.507.079	Cinisi (Pa)	1.069.812
Venezia	74.677.938	Chioggia (Ve)	2.277.188	Gricignano Di Aversa (Ce)	1.485.450	Ferrandina (Mt)	1.048.307
Palermo	54.464.376	Palazzolo Acreide (Sr)	2.207.928	Cavallino-Treporti (Ve)	1.483.884	Acquappesa (Cs)	1.042.899
Torino	54.002.830	Sanremo (Im)	2.201.411	Lariano (Rm)	1.470.267	Castellana Grotte (Ba)	1.034.774
Genova	29.372.788	Pordenone	2.153.603	Rivoli (To)	1.461.685	Silvi (Te)	1.030.384
Bologna	21.230.946	Unione Valdera (Pi)	2.123.716	Mondragone (Ce)	1.414.430	Corsico (Mi)	1.009.702
Firenze	16.714.724	Monfalcone (Go)	2.080.901	Lattarico (Cs)	1.395.696	Assisi (Pg)	983.388
Fiumicino (Rm)	11.589.430	Novara	2.071.595	Aprilia (Lt)	1.386.995	Pieve Emanuele (Mi)	968.093
Modica (Rg)	10.192.310	Cerignola (Fg)	2.029.495	Caselle Torinese (To)	1.373.971	Gallarate (Va)	962.011
Trapani	8.780.140	Avellino	1.937.220	Spoltore (Pe)	1.373.724	Este (Pd)	958.915
Verona	8.173.352	Olbia	1.932.092	Carceri (Pd)	1.363.549	Livorno	952.866
Pescara	7.427.976	Cisterna Di Latina (Lt)	1.916.495	Selva Di Val Gardena (Bz)	1.355.999	Buccinasco (Mi)	940.751
Pisa	6.886.420	Priverno (Lt)	1.914.747	Pianezza (To)	1.320.869	Orta Di Atella (Ce)	934.718
Brindisi	6.433.433	Gaeta (Lt)	1.897.710	Letojanni (Me)	1.295.623	Seravezza (Lu)	930.806
Como	6.236.178	Napoli	1.875.557	Melito Di Porto Salvo (Rc)	1.283.069	Portoferraio (Li)	924.473
Siena	6.054.594	Villa Literno (Ce)	1.860.619	La Spezia	1.275.606	Valeggio Sul Minicio (Vr)	921.805
Trieste	5.780.715	Viggiano (Pz)	1.854.630	Campagnano Di Roma (Rm)	1.252.495	Positano (Sa)	921.197
Monza	5.517.934	Motta Di Livenza (Tv)	1.827.167	Castelrotto (Bz)	1.248.444	Bellaria-Igea Marina (Rn)	910.278
Treviso	5.456.509	Unione Terre D'argine (Mo)	1.808.225	Ascoli Piceno	1.217.148	Monterenzio (Bo)	900.250
Bari	5.058.341	Cutro (Kr)	1.790.720	Asti	1.186.303	La Loggia (To)	897.512
Pompei (Na)	5.027.218	Caivano (Na)	1.773.341	Massa	1.169.052	U.C. Terre Di Castellini (Mo)	897.231
Agropoli (Sa)	4.847.514	Piacenza	1.750.833	Rocca Imperiale (Cs)	1.166.066	Moncalieri (To)	894.244
Alessandria	4.183.777	Trani (Bt)	1.730.958	Airola (Bn)	1.157.917	Camposano (Na)	893.076
Capri (Na)	4.151.104	Bassano Del Grappa (Vi)	1.719.916	Potenza	1.155.628	Bra (Cn)	887.000
Messina	4.047.831	Aragona (Ag)	1.702.975	Bardolino (Vr)	1.151.426	Nocera Terinese (Cz)	883.746
Padova	3.999.763	Lissone (Mb)	1.657.012	Nocera Inferiore (Sa)	1.149.481	Aosta	883.133
Settimo Torinese (To)	3.761.191	Portici (Na)	1.655.911	Tremezzina (Co)	1.144.955	Silandro (Bz)	877.005
Parma	3.368.861	Amalfi (Sa)	1.630.332	Cremona	1.142.711	Acerra (Na)	875.339
Sapri (Sa)	3.118.264	Guidonia Montecelio (Rm)	1.622.511	Gasperina (Cz)	1.139.796	Acerno (Sa)	873.385
Lucca	3.094.900	Montalto Di Castro (Vt)	1.622.427	Caltagirone (Ct)	1.129.200	Grisolia (Cs)	869.592
Mantova	3.075.758	Dipignano (Cs)	1.614.030	Ravello (Sa)	1.125.909	Sant'agata Di Puglia (Fg)	864.030
Cosenza	2.959.414	Manoppello (Pe)	1.611.718	Frosinone	1.108.976	Avola (Sr)	863.496
Anacapri (Na)	2.927.264	Ancona	1.558.488			Caccamo (Pa)	857.475
Maddaloni (Ce)	2.900.189					Joppolo (Vv)	852.380
Carrara	2.864.367					Ospitaletto (Bs)	852.340
Arezzo	2.760.452					Imperia	849.858
Ladispoli (Rm)	2.688.370						
Livigno (So)	2.603.375						
Murlo (Si)	2.525.971						



Peso: 1-1%, 32-46%

Simest riduce il costo per le aziende delle dilazioni ai clienti esteri

Incentivi

Il bilancio delle operazioni che rendono più competitivi i prodotti sui mercati esteri

Beni strumentali al traino
Tra i paesi di destinazione
Brasile, Cina e Pakistan

Celestina Dominelli

Simest in campo a sostegno di trenta imprese italiane, principalmente Pmi produttrici di beni strumentali, che hanno potuto esportare i loro prodotti in quasi trenta Paesi e incassare circa 210 milioni di euro.

È questo il bilancio, nel primo semestre dell'anno, che fotografa il supporto assicurato dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Mauro Alfonso, attraverso il contributo export su operazioni di credito fornitore.

Si tratta di uno strumento che la società del gruppo Cdp gestisce in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Le risorse vengono rilasciate da Simest a valere su un fondo pubblico (istituito dalla legge 295/1973), che consente alla società di erogare un contributo in conto interessi a fondo perduto direttamente all'esportatore italiano.

Quest'ultimo può, così, offrire dilazioni di pagamento a condizioni di acquisto competitive dei suoi prodotti. Il contributo viene trasferito al-

l'azienda, in particolare Pmi o midcap, nel momento in cui avviene lo sconto dei titoli di pagamento presso un istituto scontante e i titoli di pagamento sono emessi dall'acquirente estero a fronte delle rate di pagamento dovute: il contributo export compensa quindi la differenza, se positiva, tra il tasso di sconto richiesto dall'istituto scontante e quello di interesse per la dilazione di pagamento ottenuto dall'esportatore italiano, che può quindi azzerare o minimizzare i costi dell'operazione.

Attraverso questi trenta interventi - alcuni dei quali hanno beneficiato anche della copertura della Sace -, Simest ha lanciato un assist importante ad aziende particolarmente attive sui mercati esteri, consentendo loro di rafforzare il proprio posizionamento.

Nella lista dei paesi di destinazione delle forniture, figurano Brasile, Cina e Pakistan, che hanno registrato il maggior numero di transazioni nel primo semestre, ma anche mercati dal significativo potenziale per le imprese della penisola, come Colombia, Messico e Ucraina. I settori trainanti

si confermano quelli dei macchinari tessili, delle macchine agricole, della lavorazione dei metalli, della produzione della carta e degli impianti per la produzione di tensioattivi.

Tra le aziende supportate da Simest, si segnalano, tra le altre, Celli Papers, Pmi lucchese che esporta in Cina e Ucraina impianti per la produzione di carta, Marzoli Machine Textile, attiva nella produzione di macchinari per la preparazione e la filatura di fibre a taglio cotoniero che esporterà in Pakistan e Bangladesh, Desmet Ballestra specializzata in impianti per produrre detergenti, tensioattivi e sapone, e Faresin Formwork che opera nella progettazione, produzione e messa in opera di casseforme per l'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

LE MODIFICHE DELLA CAMERA

Ristori e tregua fiscale in agosto passa il decreto Sostegni bis

di **Roberto Petrin**

ROMA – Il secondo decreto “Sostegni” arriva al traguardo della fiducia ottenuta ieri alla Camera con 444 “sì” e soltanto 51 “no”. Ora il provvedimento passa al Senato per l’approvazione definitiva.

È soprattutto il pacchetto fiscale all’insegna dell’ “agosto senza tasse” quello sul quale ha introdotto le maggiori novità la Commissione Bilancio della Camera. Slittano al 15 settembre i versamenti di Irpef, Iva, Irap della maggioranza di autonomi e professionisti (quelli sottoposti alle cosiddette “pagelle”, cioè gli ex studi di settore, e i forfettari). Anche la notifica delle cartelle si prenderà una vacanza a Ferragosto: insieme ai pignoramenti riprenderà solo a settembre. Lavoro di riprogrammazione anche per le rate della rottamazione ter e del “saldo e stralcio” che potranno essere versate con uno scaglionamento che raggiunge fine ottobre. Si rafforza anche l’esonero contributivo per gli autonomi nel corso del 2021: potranno evitare il pagamento a metà ago-

sto anche in assenza del Durc (il Documento unico di regolarità contributiva).

Inoltre arriva il blocco del pagamento dell’Imu per i proprietari di una abitazione soggetta alla sospensione degli sfratti per Covid (insieme al rimborso della rata versata a giugno). La Lega con Massimo Bitonci rivendica la misura: «Sanata una grossa ingiustizia».

Il cuore del provvedimento restano naturalmente i ristori: fino ad oggi nel biennio sono stati erogati 20,8 miliardi. Con i 15 miliardi del decreto approvato ieri in parte si finanziano le erogazioni in corso e in parte si amplia il pacchetto di aiuti. La Commissione Bilancio della Camera, presieduta dal Pd Fabio Melilli, ha aumentato la platea delle imprese destinatarie dei sostegni da 10 a 15 milioni di attività per avere i rimborsi da parte dell’Agenzia delle entrate.

Nel decreto Sostegni bis anche due dei temi che hanno catalizzato l’attenzione nelle ultime settimane: il blocco dei licenziamenti e il rinvio del cashback. Per il lavoro, dopo

l’intesa con le parti sociali, viene prorogato il blocco dei licenziamenti e la cig Covid per il tessile e le calzature fino al 31 ottobre. Scatta anche il contratto di rioccupazione che ieri ha ottenuto il via libera dell’Ue. Per cercare di far ripartire il cashback, cioè lo sconto di Stato per chi compra con la carta di credito, il decreto prevede di incentivare l’installazione dei registratori di cassa con un credito d’imposta che sale dal 30 al 100 per cento.

Circa 350 milioni per l’ecobonus auto prorogato a fine 2021. Previsti anche incentivi da 750 a 2.000 euro per chi acquista una euro 6 usata, diesel o benzina, che costi meno di 25 mila euro, rottamando però un’auto con almeno 10 anni. Alla ripresa delle attività guardano anche gli aiuti di 60 milioni per wedding, ristoranti, hotel e turismo.

Le novità

- **Fisco**
Ferragosto senza tasse e rinvio a settembre delle scadenze di Iva, Irpef e Ires
- **Blocco Imu**
Congelata l’Imu per i proprietari con il blocco sfratti Covid
- **Ecobonus auto**
Viene prorogato fino al 31 dicembre del 2021
- **Ristori**
Confermati i 15 miliardi per le partite Iva con perdite
- **Turismo**
Circa 60 mln per ristoranti, hotel e agenzie di viaggio

▲ **Daniele Franco**

Il ministro dell’Economia



Peso: 33%

Il ministro Giorgetti: via libera al fondo che permette prestiti a tasso agevolato, sarà gestito da Invitalia

Scudo da 400 milioni per le imprese “Non lasciamo da solo chi è difficoltà”

IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Uno scudo da 400 milioni di euro, gestito da Invitalia, per proteggere le grandi aziende in difficoltà. Il governo prova a blindare i gioielli messi a rischio dal Covid, e lo fa con un provvedimento che, spiega il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, funzionerà come «ponte per tutte quelle imprese che si trovano in momentanea difficoltà ma che sono in grado di camminare sulle loro gambe».

Allo strumento, che permetterà di accedere a prestiti a tassi agevolati, potranno accedere realtà con almeno 250 dipendenti e

50 milioni di fatturato, che abbiano la sede legale e operativa in Italia. Sono escluse banche e assicurazioni, e ditte in liquidazione. Assieme alle domande, andrà presentato un piano di rilancio.

Un piccolo Recovery

«Condizioni eccezionali richiedono risposte speciali», dice Giorgetti. È quello che ho sostenuto fin dal primo giorno al Mise rispetto alle conseguenze disastrose subite dal mondo dell'impresa a causa della pandemia. Per indole, natura e formazione non credo nelle misure assistenziali fine a sé stesse ma ritengo che in un momento come questo, che ormai dura da un anno e

mezzo, nessuno può essere lasciato solo».

Il fondo, in qualche modo, è un piccolo «Recovery». Perché le aziende che avranno i soldi pubblici dovranno trasmettere ogni anno lo stato d'avanzamento dei lavori e, in caso di passi falsi, rischiano di uscire dal programma.

A valutare i lavori, oltre a Invitalia, sono previsti «soggetti terzi indipendenti». «Nel rispetto delle regole in vigore, la possibilità di prestiti agevolati è una risposta concreta e immediata che abbiamo voluto dare al mondo dell'industria che ce l'ha chiesto con determinazione», ragiona Giorgetti, convinto che le aziende «nei momenti di difficoltà»

debbano procedere senza sussidi.

Fino a cinque anni

Il decreto, già firmato anche dal ministro dell'Economia Daniele Franco, preve-

La misura si applica alle industrie con almeno 250 dipendenti e 50 milioni di ricavi

de finanziamenti della durata massima di cinque anni, che saranno concessi entro la fine del 2021.

I paletti, anche per restare nella cornice degli aiuti di Stato sono rigidi: l'ammontare dei fondi, che andranno restituiti entro cinque anni dall'erogazione, non dovrà superare il 25 per cento del fatturato raggiunto nel 2019, prima della grande tempesta.

Il tetto, per ogni impresa, è fissato a 30 milioni di euro. Ma è possibile salire se al piano decidono di partecipare le Regioni o altri enti locali. —

GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO
DELLO SVILUPPO



Non credo alle misure assistenziali ma condizioni eccezionali richiedono risposte speciali

La possibilità di prestiti agevolati è una risposta concreta e immediata



ANSA



Peso: 33%